

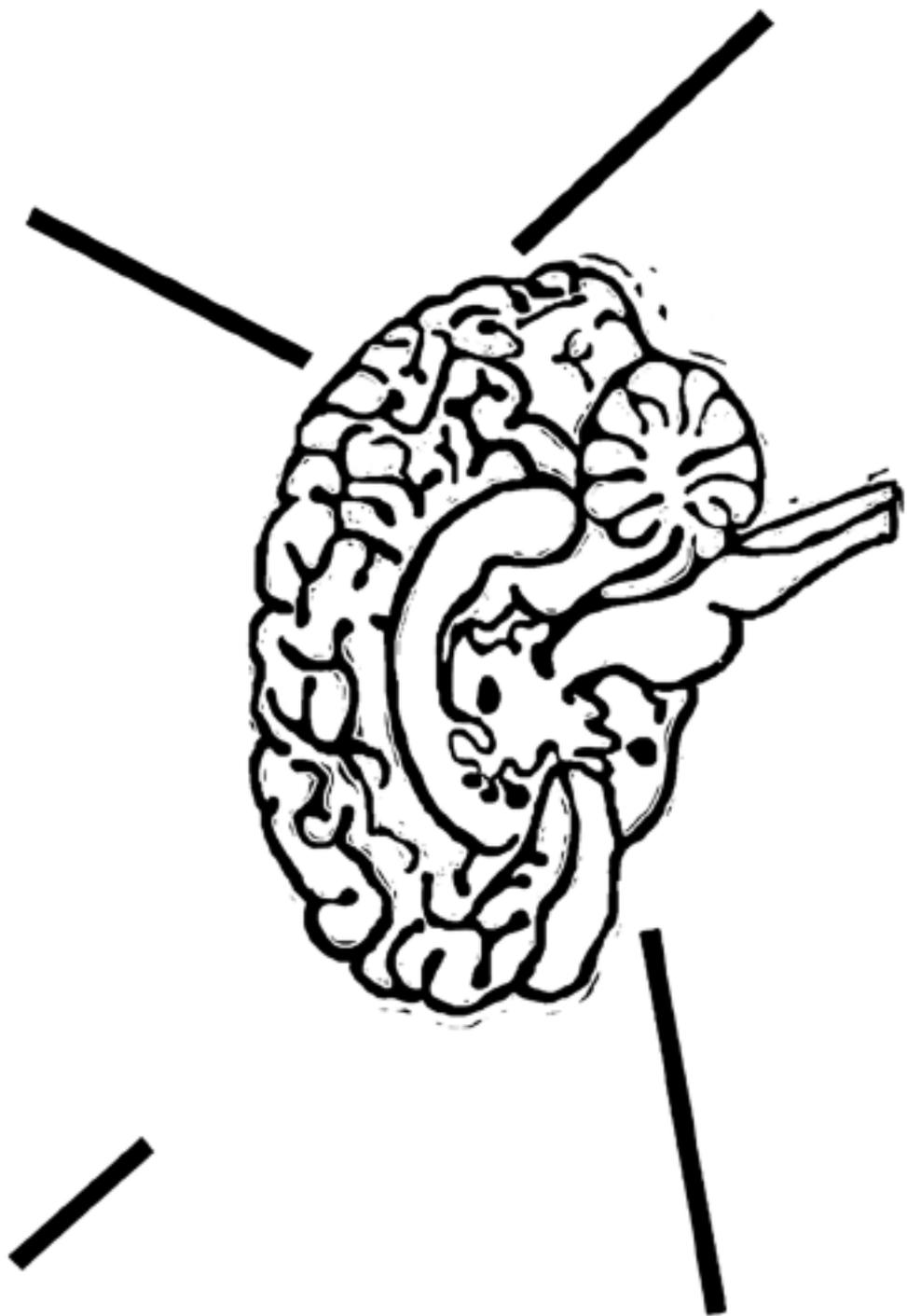
è una iniziativa di www.arteideologia.it che si realizza per mezzo di una tiratura industriale di grandi fogli stampati su entrambe le facciate, da affiggere e consultare in luoghi pubblici e privati.

Poiché non ci si occupa e preoccupa dell'andare e del tornare relativamente ad una realtà generica ma, intanto e immediatamente, proprio alla "realtà fisica" **Avviso alle popolazioni** è *fuorimisura, oltremisura e contromisura*, per essere maneggiato e consultato con la medesima difficoltà delle carte geografiche nelle pubbliche vie, negli abitacoli delle automobili o nei salotti di casa vostra. Pertanto **Avviso alle popolazioni** è una *performance tipografica* che si fa e si disfa, si apre e si chiude, per mettersi in uso, da lontano e da vicino, tra esistenze rese problematiche dall'assillo coatto della *proprietà privata* del mobile e dell'immobile, della poligrafia e della fotografia, della topografia e della calligrafia, della biografia e della pornografia. *Tipografia* non combinata, non imballata, e quindi informale e sempre al numero zero, senza voler essere al grado zero dell'immagine e della scrittura, della figura e dello sfondo, del dritto e del rovescio. *Tipi e grafie* che migrano, come ombrelli e macchine da cucire in cerca di incontri, stavolta non casuali, sopra l'ampio lenzuolo da dissezione di un discorso non più avvilito nella cura del sé - ma neppure ingannato e consolato da proiezioni romantiche e passeggiate empatiche nell'altro e nell'altrove.

Forniture critiche

LUOGHI DELLA INVARIANZA E DELLA CONTINUITA'

AVVISO ALLE POPOLAZIONI



IL DEBITO PUBBLICO

Il sistema del credito pubblico, cioè dei debiti dello Stato, le cui origini si possono scoprire fin dal Medioevo a Genova e a Venezia, s'impossessò di tutta l'Europa durante il periodo della manifattura, e il sistema coloniale col suo commercio marittimo e le sue guerre commerciali gli servì da serra. Così prese piede anzitutto in Olanda. Il debito pubblico, ossia l'alienazione dello Stato — dispotico, costituzionale o repubblicano che sia — imprime il suo marchio all'era capitalistica. L'unica parte della cosiddetta ricchezza nazionale che passi effettivamente in possesso collettivo dei popoli moderni è il loro debito pubblico¹. Di qui, con piena coerenza, viene la dottrina moderna che un popolo diventa tanto più ricco quanto più a fondo s'indebita. Il credito pubblico diventa il credo del capitale. E col sorgere dell'indebitamento dello Stato, al peccato contro lo spirito santo, che è quello che non trova perdono, subentra il mancar di fede al debito pubblico. Il debito pubblico diventa una delle leve più energiche dell'accumulazione originaria: come con un colpo di bacchetta magica, esso conferisce al denaro, che è improduttivo, la facoltà di procreare, e così lo trasforma in capitale, senza che il denaro abbia bisogno di assoggettarsi alla fatica e al rischio inseparabili dall'investimento industriale e anche da quello usurario. In realtà i creditori dello Stato non danno niente, poichè la somma prestata viene trasformata in obbligazioni facilmente trasferibili, che in loro mano continuano a funzionare proprio come se fossero tanto denaro in contanti. Ma anche fatta astrazione dalla classe di gente oziosa, vivente di rendita, che viene così creata, e dalla ricchezza improvvisata dei finanzieri che fanno da intermediari fra governo e nazione, e fatta astrazione anche da quella degli appaltatori delle imposte, dei commercianti, dei fabbricanti privati, ai quali una buona parte di ogni prestito dello Stato fa il servizio di un capitale piovuto dal cielo, il debito pubblico ha fatto nascere le società per azioni, il commercio di effetti negoziabili di ogni specie, l'aggiotaggio: in una parola, ha fatto nascere il giuoco di Borsa e la bancocrazia moderna. Fin dalla nascita le grandi banche agghindate di denominazioni nazionali non sono state che società di speculatori privati che si affiancavano ai governi e, grazie ai privilegi ottenuti, erano in grado di anticipar loro denaro. Quindi l'accumularsi del debito pubblico non ha misura più infallibile del progressivo salire delle azioni di queste banche, il cui pieno sviluppo risale alla fondazione della Banca d'Inghilterra (1694). La Banca d'Inghilterra cominciò col prestare il suo denaro al governo all'otto per cento; contemporaneamente era autorizzata dal parlamento a batter moneta con lo stesso capitale, tornando a prestarlo un'altra volta al pubblico in forma di banconote. Con queste banconote essa poteva scontare cambiali, concedere anticipi su merci e acquistare metalli nobili. Non ci volle molto tempo perchè questa moneta di credito fabbricata dalla Banca d'Inghilterra stessa diventasse la moneta nella quale la Banca faceva prestiti allo Stato e pagava per conto dello Stato gli interessi del debito pubblico. Non bastava però che la Banca desse con una mano per aver restituito di più con l'altra, ma, proprio mentre riceveva, rimaneva creditrice perpetua della nazione fino all'ultimo centesimo che aveva dato. A poco a poco essa divenne inevitabilmente il serbatoio dei tesori metallici del paese e il centro di gravitazione di tutto il credito commerciale. In Inghilterra, proprio mentre si smetteva di bruciare le streghe, si cominciò a impiccare i falsificatori di banconote. Gli scritti di quell'epoca, per esempio quelli del Bolingbroke, dimostrano che effetto facesse sui contemporanei l'improvviso emergere di quella genia di bancocrati, finanzieri, rentiers, mediatori, agenti di cambio e lupi di Borsa².

Con i debiti pubblici è sorto un sistema di credito internazionale che spesso nasconde una delle fonti dell'accumulazione originaria di questo o di quel popolo. Così le bassezze del sistema di rapina veneziano sono ancora uno di tali fondamenti arcani della ricchezza di capitali dell'Olanda, alla quale Venezia in decadenza prestò forti somme di denaro. Altrettanto avviene fra l'Olanda e l'Inghilterra. Già all'inizio del secolo XVIII le manifatture olandesi sono superate di molto, e l'Olanda ha cessato di essere la nazione industriale e commerciale dominante. Quindi uno dei suoi affari più importanti diventa, dal 1701 al 1776, quello del prestito di enormi capitali, che vanno in particolare alla sua forte concorrente, l'Inghilterra. Qualcosa di simile si ha oggi fra Inghilterra e Stati Uniti: parecchi capitali che oggi si presentano negli Stati Uniti senza fede di nascita sono sangue di bambini che solo ieri è stato capitalizzato in Inghilterra.

Poichè il debito pubblico ha il suo sostegno nelle entrate dello Stato che debbono coprire i pagamenti annui d'interessi, ecc., il sistema tributario moderno è diventato l'integramento necessario del sistema dei prestiti nazionali. I prestiti mettono i governi in grado di affrontare spese straordinarie senza che il contribuente ne risenta immediatamente, ma richiedono tuttavia in seguito un aumento delle imposte. D'altra parte, l'aumento delle imposte causato dall'accumularsi di debiti contratti l'uno dopo l'altro costringe il governo a

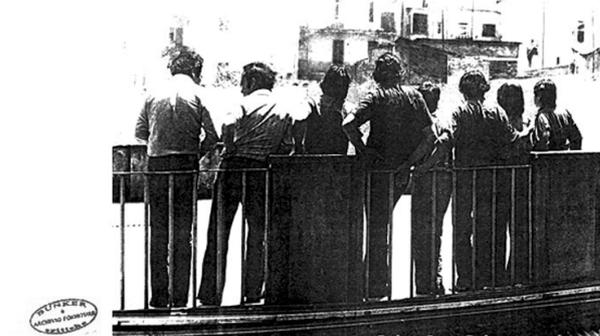
¹ - William Cobbett osserva che in Inghilterra tutti gli istituti pubblici vengono designati come «reggi», ma che in compenso c'era invece il debito «nazionale» (*national debt*).

² - «Se oggi i tartari inondassero l'Europa, sarebbe difficile render loro comprensibile che cosa sia, presso di noi, un finanziere». MONTESQUIEU, *Esprit des Lois*, vol. IV, p. 33, edizione di Londra, 1769.

Cronache



www.arteideologia.it/09-CRONACHE 1/Cronache 01.html



documenti, testi, materiali dagli anni '70 in poi
Erostrato # Gap # Uffici per l'Immaginazione Preventiva #
S.P.A # Imprinting # N.d.R # Aut. Trib.17139 # Di.Arte
Analisi del periodo # Chiasma # Di.Arte # Bunker #
No.made edizioni # Archivio Forniture (critiche) # persone

<http://arteideologia.interfree.it>



Il vecchio sito arteideologia.interfree.it, è stato trasferito integralmente in



www.arteideologia.it/Arteideologia/index.html

altrestorie



www.arteideologia.it/10-Altre storie Home/AltreStorie H.html

- LA SOCIETA' FUTURA AGISCE GIA' NEL PRESENTE



www.quintern.org

- Francesca Zattoni, *GORGONA* -1959/1966



www.arteideologia.it/10-Altre storie Home/Altre Storie Gorgona.html

- Fabio Belloni, *Contestazione estetica e azione politica*



www.arteideologia.it/10-Altre storie Home/Altre Storie Belloni.html

- Carlo Romano, *Gianni Emilio Simonetti, la rivista "Errata" e gli altri*



www.arteideologia.it/10-Altre storie Home/Altre Storie Arcana.html

- Guy Debord, *POTLATCH 1954-1957, Bollettino dell'Internazionale lettrista*



www.arteideologia.it/10-Altre storie Home/Altre Storie Pot Debord.html

- *nostro inviato*, Gruppo surrealista di Lisbona (1949)



www.arteideologia.it/10-Altre storie Home/Altre Storie_SuureLisbo.html

contrarre sempre nuovi prestiti quando si presentano nuove spese straordinarie. Il fiscalismo moderno, il cui perno è costituito dalle imposte sui mezzi di sussistenza di prima necessità (quindi dal rincaro di questi), porta perciò in se stesso il germe della progressione automatica. *Dunque, il sovraccarico d'imposte non è un incidente, ma anzi è il principio.* Questo sistema è stato inaugurato la prima volta in Olanda, e il gran patriota De Witt l'ha quindi celebrato nelle sue Massime come il miglior sistema per render l'operaio sottomesso, frugale, laborioso e... sovraccarico di lavoro. Tuttavia qui l'influsso distruttivo che questo sistema esercita sulla situazione del l'operaio salariato, qui ci interessa meno dell'espropriazione violenta del contadino, dell'artigiano, in breve di tutti gli elementi costitutivi della piccola classe media, che il sistema stesso porta con sé. Su ciò non c'è discussione, neppure fra gli economisti borghesi. E la efficacia espropriatrice del sistema è ancor rafforzata dal sistema protezionistico che è una delle parti integranti di esso. La grande parte che il debito pubblico e il sistema fiscale ad esso corrispondente hanno nella capitalizzazione della ricchezza e nell'espropriazione delle masse, ha indotto una moltitudine di scrittori, come il Cobbett, il Doubleday e altri a vedervi a torto la causa fondamentale della miseria dei popoli moderni.

Il sistema protezionistico è stato un espediente per fabbricare fabbricanti, per espropriare lavoratori indipendenti, per capitalizzare i mezzi nazionali di produzione e di sussistenza, per abbreviare con la forza il trapasso dal modo di produzione antico a quello moderno. Gli Stati europei si sono contesi la patente di quest'invenzione e, una volta entrati al servizio dei fattori di plusvalore, non solo hanno a questo scopo imposto taglie al proprio popolo, indirettamente con i dazi protettivi, direttamente con premi sull'esportazione, ecc., ma nei paesi da essi dipendenti hanno estirpato con la forza ogni industria; come per esempio la manifattura laniera irlandese è stata estirpata dall'Inghilterra. Sul continente europeo il processo è stato molto semplificato, sull'esempio del Colbert. Quivi il capitale originario dell'industriale sgorga in parte direttamente dal tesoro dello Stato. «Perché», esclama il Mirabeau, «andar a cercar così lontano la causa dello splendore manifatturiero della Sassonia prima della guerra dei Sette anni? Centottanta milioni di debito pubblico!»³.

Sistema coloniale, debito pubblico, peso fiscale, protezionismo, guerre commerciali, ecc., tutti questi rampolli del periodo della manifattura in senso proprio crescono come giganti nel periodo d'infanzia della grande industria. La nascita di quest'ultima viene celebrata con la grande strage erodiana degli innocenti. Le fabbriche reclutano il proprio personale, come la regia marina, attraverso l'arruolamento forzoso. Se Sir F. M. Eden parla con annoiato scetticismo degli orrori dell'espropriazione della popolazione rurale e della sua espulsione dalla terra a partire dall'ultimo terzo del secolo XV fino al tempo suo, che è la fine del secolo XVIII, e si congratula tutto compiaciuto di questo processo; secondo lui «necessario» per «stabilire» l'agricoltura capitalistica e «la vera proporzione fra terra arabile e pascoli», egli non dà prova però della stessa comprensione economica per la necessità del furto dei ragazzi e della loro schiavitù per la trasformazione della conduzione manifatturiera in conduzione di fabbrica e per stabilire la vera proporzione fra capitale e forza-lavoro. Egli dice: «Può esser degno dell'attenzione del pubblico considerare se una manifattura, che per essere gestita con successo deve saccheggiare cottages e workhouses in cerca di bambini poveri per farli sgobbare, a turni, la maggior parte della notte e derubarli del riposo...; una manifattura che inoltre mescola insieme, stipati, gruppi di entrambi i sessi, di differenti età e di differenti inclinazioni, cosicché il contagio dell'esempio non può fare a meno di condurre alla depravazione e alla scostumatezza, — se tale manifattura possa aumentare la somma della felicità nazionale e individuale?»⁴.

«Nel Derbyshire, nel Nottinghamshire e particolarmente nel Lancashire», dice il Fielden, «le macchine di recente inventate venivano adoperate in grandi fabbriche, costruite vicinissime a corsi d'acqua capaci di far girare la ruota. In questi luoghi, lontani dalle città, si chiedevano all'improvviso migliaia di braccia; e specialmente il Lancashire, che fino a quel momento era relativamente poco popolato e sterile, ebbe bisogno ora anzitutto di popolazione. E si ricercavano soprattutto le dita piccole e agili. Subito sorse l'abitudine di procurarsi apprendisti (!) dalle diverse workhouses delle parrocchie, da Londra, Birmingham e altrove. Molte e molte migliaia di queste creaturine derelitte, dai sette ai tredici o quattordici anni, vennero così spedite al nord. Era costume che il padrone (cioè il ladro di ragazzi) vestisse e nutrisse i suoi apprendisti e li alloggiasse in una casa degli apprendisti vicino alla fabbrica. Venivano nominati dei guardiani per sorvegliare il loro lavoro. Era interesse di questi aguzzini di far sgobbare i ragazzi fino all'estremo, perchè la loro paga era in proporzione della quantità di prodotto che si poteva estorcere al ragazzo. La conseguenza di ciò fu naturalmente la crudeltà... In molti distretti industriali, specialmente del Lancashire, queste creature innocenti e prive d'amici, consegnate al padrone della fabbrica, venivano sottoposte alle torture più strazianti. Venivano affaticati a morte con gli eccessi di lavoro..., venivano frustati, incatenati e torturati coi più squisiti raffinamenti di crudeltà; in molti casi venivano affamati fino a ridurli pelle e ossa, mentre la

³ - «Pourquoi aller chercher si loin la cause de l'éclat manufacturier de la Saxe avant la guerre! Cent quatre-vingt millions de dettes faites par les souverains! ». MIRABEAU, *De la Monarchie Prussienne*, vol. VI, p. 101.

⁴ - EDEN, *The State of the Poor*, vol. II, cap. 1, p. 421.



[divulgazione, propaganda, agitazione, disfattismo, sabotaggio]

1970 APPUNTI PER EROSTRATO



www.arteideologia.it/09-CRONACHE 1/Cronache_01_Erostrato_1970.html

- W. Benjamin, L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità
- F. Engels, L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello stato
- Marx a Kugelmann, lettera de 12 aprile 1871, In Appunti per Erostrato, 1971
- V.I. Lenin, Stato e rivoluzione
- B. Brecht

1971/72 GERMINALE



www.arteideologia.it/ArteIdeologia/Germinale.htm



www.arteideologia.it/ArteIdeologia/GermiMercificazione.htm

- K. Marx, F. Engels, Manifesto del partito comunista, Giulio Einaudi Editore, Torino 1970
- V. I. Lenin, Materialismo e empiriocriticismo, Editori Riuniti, Roma 1970
- I giornali della Comune, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano 1971
- L. Trotskij, La rivoluzione armata. Scritti militari. 1, G. Feltrinelli Edit., Milano 1971
- K. Marx -Il Capitale, libro I, Editori Riuniti, Roma 1970 e Manoscritti economico filosofici
- A. Bordiga, Struttura economica e sociale della Russia d'oggi, Edit. Contra, Milano 1966

Annullamento dei dati anagrafici (timbro di piombo cm.25x14) – Galleria Mana, Roma 1971. L'azione dell'annullamento dei propri dati anagrafici tramite il timbro in piombo venne riproposta a Gianni Fileccia per ripeterla nei locali della galleria GAP alla presenza di un Notaio. La proposta non ebbe esito, e la scheda per l'annullamento è stata tuttavia acquisita dagli Uffici per l'Immaginazione Preventiva per essere inserita nel volume *S.p.A.*



<http://www.arteideologia.it/ArteIdeologia/SPApagine.htm>

1974 OGGETTO DELL'ANALISI



www.arteideologia.it/ArteIdeologia/OggettoTelex74.htm

- K. Marx, Per una critica dell'economia politica

2004 CHIASMO GIURIDICO (comunicazione all'avvocato d'Inzillo)

- IL PROCESSO AI COMUNISTI ITALIANI, 1923, gli arresti e l'istruttoria, il dibattimento e le arringhe, la sentenza. A cura del C.E. del P.C.I., Libreria editrice del P.C.I., Roma 1924.

www.arteideologia.it/ArteIdeologia/FrazioneDinzillo.html



frusta li manteneva al lavoro... E in alcuni casi venivano perfino spinti al suicidio!... Le belle e romantiche vallate del Derbyshire, del Nottinghamshire e del Lancashire, lontane dall'occhio del pubblico, divennero raccapriccianti deserti di tortura... e spesso di assassinio!... I profitti dei fabbricanti erano enormi. Ma questo non faceva che acuire la loro fame da lupi mannari, ed essi dettero inizio alla prassi del «lavoro notturno», cioè dopo aver paralizzato col lavoro diurno un gruppo di braccia, ne tenevano pronto un altro gruppo per il lavoro notturno; il gruppo diurno entrava nei letti che il gruppo notturno aveva appena lasciato, e viceversa. È tradizione popolare nel Lancashire che i letti non si raffreddavano mai»⁵

Con lo sviluppo della produzione capitalistica durante il periodo della manifattura la pubblica opinione europea aveva perduto l'ultimo resto di pudore e di coscienza morale. Le nazioni cominciarono a vantarsi cinicamente di ogni infamia che fosse un mezzo per accumulare capitale. Si leggano per esempio gli ingenui annali commerciali del galantuomo A. Anderson. Vi si strombetta come un trionfo della saggezza politica inglese il fatto che l'Inghilterra estorcesse alla Spagna, nella pace di Utrecht, col trattato *d'asiento* (gli spagnoli chiamavano *asiento* i permessi per il traffico con le colonie, altrimenti monopolio della madre patria.) il privilegio di esercitare da quel momento la tratta dei negri, che fino allora gli inglesi avevano esercitato soltanto fra l'Africa e le Indie Occidentali inglesi, anche fra l'Africa e l'America spagnola. L'Inghilterra ottenne il diritto di provvedere l'America spagnola di 4.800 negri all'anno, fino al 1743. In tal modo veniva anche coperto ufficialmente il contrabbando inglese. Liverpool è diventata una città grande sulla base della tratta degli schiavi che costituisce il suo metodo di accumulazione originaria. E fino ad oggi gli «onorabili» di Liverpool sono rimasti i Pindaro della tratta degli schiavi, la quale — si confronti lo scritto citato del dott. Aikin del 1795 — «acuisce lo spirito d'iniziativa commerciale fino alla passione, forma marinai magnifici e rende enormi somme di denaro». Nel 1730 Liverpool impiegava per la tratta degli schiavi 15 navi; nel 1751, 53; nel 1760, 74; nel 1770, 96; nel 1792, 132. L'industria cotoniera, introducendo in Inghilterra la schiavitù dei bambini, dette allo stesso tempo l'impulso alla trasformazione dell'economia schiavistica negli Stati Uniti, prima più o meno patriarcale, in un sistema di sfruttamento commerciale. In genere, la schiavitù velata degli operai salariati in Europa aveva bisogno del piedistallo della schiavitù *sans phrase* nel nuovo mondo⁶.

Tantae molis erat il parto delle «eterne leggi di natura» del modo di produzione capitalistico, il portare a termine il processo di separazione fra lavoratori e condizioni di lavoro, il trasformare a un polo i mezzi sociali di produzione e di sussistenza in capitale, e il trasformare al polo opposto la massa popolare in operai salariati, in liberi «*poveri che lavorano*», questa opera d'arte della storia moderna⁷. Se il denaro, come dice l'Augier, «viene al mondo con una voglia di sangue in faccia»⁸, il capitale viene al mondo grondante sangue e sporcia dalla testa ai piedi, da ogni poro⁹.



Karl Marx, Il capitale, libro 1, cap. 24, par. 6.

⁵ - JOHN FIELDEN, *The Curse of the Factory System*, pp. 5, 6. Sulle infamie originarie del sistema delle fabbriche cfr. il dott. AIKIN (1795), *Description of the Country from 30 to 40 miles round Manchester*, p. 219, e GISBORNE, *Inquiry into the Duties of Men*, 1795, vol. II. Siccome la macchina a vapore trapiantò le fabbriche lontano dalle cascate della campagna, nel bel mezzo delle città, il fattore di plusvalore, così «desideroso di rinuncia», si trovò ormai sottomano il materiale infantile, senza bisogno della fornitura di schiavi a colpi di forza dalle workhouses. Quando Sir R. Peel (padre del «ministro della plausibilità») presentò nel 1815 il suo *bill* per la protezione dei fanciulli, F. Horner (lumen del comitato del *bullion* [metallo prezioso in verghe] e amico intimo del Ricardo) dichiarò alla Camera bassa: «È un fatto noto che una banda, se si potesse usare tale espressione, di ragazzi di fabbrica è stata pubblicamente messa all'asta e venduta al miglior offerente insieme agli altri effetti di usi bancarottiere. Due anni fa è arrivato davanti al *King's Bench* [tribunale del re] un caso orribile. Si trattava di un certo numero di ragazzi. Una parrocchia di Londra li aveva consegnati a un fabbricante, che a sua volta li aveva passati a un altro. Alla fine erano stati trovati da alcune persone umanitarie in uno stato di *affamamento assoluto*. Un altro caso, ancor più atroce, era venuto a sua conoscenza quando era membro di un comitato parlamentare d'inchiesta. Non molti anni fa una parrocchia di Londra e un fabbricante del Lancashire avevano concluso un contratto col quale si stipulava che il fabbricante doveva prendersi un idiota per ogni venti ragazzi sani».

⁶ - Nel 1790 nelle Indie Occidentali inglesi c'erano dieci schiavi su un uomo libero, in quelle francesi quattordici su uno, in quelle olandesi ventitre su uno (HENRY BROUGHAM, *An Inquiry in the Colonial Policy of the European Powers*, Edimburgo, 1803, vol. II, p. 74).

⁷ - Il termine «*labouring poor*» si trova nelle leggi inglesi a cominciare dal momento in cui la classe dei salariati diventa degna di nota. I «*labouring poor*» sono in antitesi, da una parte, con gli «*idle poor*» [poveri oziosi], mendicanti ecc., dall'altra parte con gli operai che ancora non sono polli spennacchiati, ma sono proprietari dei loro mezzi di lavoro. Dalla legge il termine «*labouring poor*» è passato nell'economia politica, dal Culpeper, J. Child ecc, fino ad A. Smith e Eden. Da ciò si può giudicare la *bonne foi* dell'«*execrable political cantmonger*» [esecrabile ipocrita politico] Edmund Burke, quando dichiara che il termine «*labouring poor*» è «*execrable political cant*» [esecrabile ipocrisia politica]. Questo sicofante, che fece il romantico, contro la Rivoluzione francese al soldo dell'oligarchia inglese, allo stesso modo che aveva fatto il liberale nei confronti dell'oligarchia inglese al soldo delle colonie nordamericane agli inizi del movimento americano, era un volgare borghese fino alle midolla: «Le leggi del commercio sono le leggi della natura e di conseguenza le leggi di Dio» (E. BURKE, *Thoughts and Details on Scarcity*, pp. 31, 32). Non c'è da meravigliarsi che egli, fedele alle leggi della natura e di Dio, si sia venduto sempre al miglior offerente! Si trova negli scritti del Rev. Tucker — che era prete e *tory*, ma per il resto persona per bene e valente economista — un ottimo ritratto di questo Edmund Burke nel suo periodo liberale. Data l'infame codardia che regna oggi e crede devotissimamente alle «leggi del commercio», è dovere tomar sempre a bollare a fuoco i Burke, che si distinguono dai loro successori per una cosa sola — il talento!

⁸ - MARIE AUGIER, *Du Crédit Public* [Parigi 1842, p. 265].

⁹ - «Il capitale», dice uno scrittore della *Quarterly Review*, «fugge il tumulto e la lite ed è timido per natura. Questo è verissimo, ma non è tutta la verità. Il capitale aborre la mancanza di profitto o il profitto molto esiguo, come la natura aborre il vuoto. Quando c'è un profitto proporzionato, il capitale diventa audace. Garantitegli il dieci per cento, e lo si può impiegare dappertutto; il venti per cento, e diventa vivace; il cinquanta per cento, e diventa veramente temerario; per il cento per cento si mette sotto i piedi tutte le leggi umane; dategli il trecento per cento, e non ci sarà nessun crimine che esso non arrischi, anche pena la forca. Se il tumulto e le liti portano profitto, esso incoraggerà l'uno e le altre. Prova: contrabbando e tratta degli schiavi» (T. J. DUNNING, *Trades-Unions* ecc., pp. 35, 36).

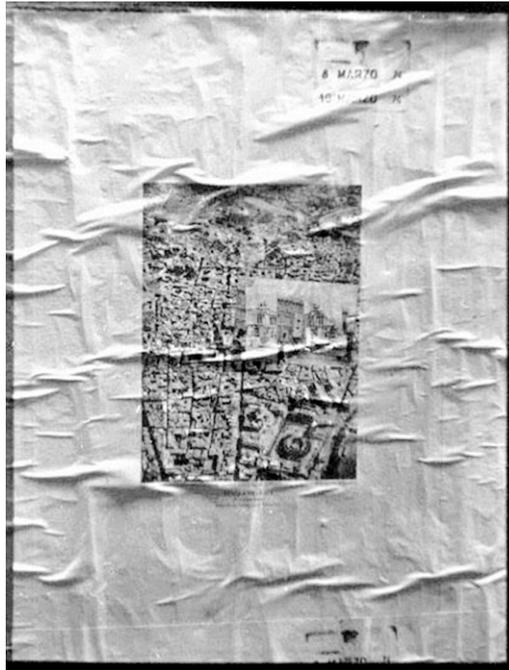


[divulgazione, propaganda, agitazione, disfattismo, sabotaggio]

1974 - Bonifica monumenti

Serie (interrotta) "Bonifica Monumenti"

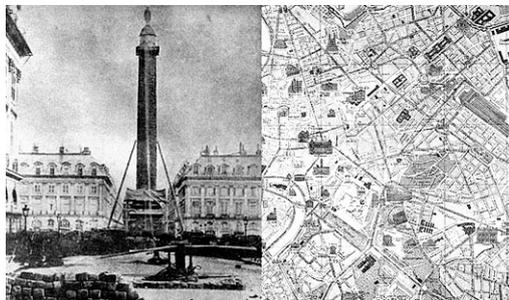
- Innesco critico a scala urbana - Affissione di manifesti eseguita dagli attacchini del comune di Roma. Innesco critico a scala urbana – sull'origine della forma fascista dello Stato, da Napoleone III in poi [manifesti cm. 70x50]



www.arteideologia.it/ArteIdeologia/Affissione.htm



www.arteideologia.it/ArteIdeologia/VendomeLT.htm



www.arteideologia.it/ArteIdeologia/imprintingLT1.htm

ECONOMISTI INVISIBILI

Riflessioni sulla moneta e i suoi misteri: il signoraggio ed altre deceptions

Nel luglio 2007 citavamo, all'interno di un articolo sulle relazioni tra economia e psicologia, un aspetto dell'analisi smithiana poco noto ai più: il concetto di *deception*. In quel frangente, si parlava del fatto che, in una realtà fortemente squilibrata in termini di distribuzione della ricchezza – quale era quella settecentesca – si rafforza, da parte della popolazione povera, il desiderio di elevare la propria condizione economica al "benchmark" delle classi ricche, in quanto viene accomunata l'agiatezza finanziaria all'ideale della felicità. Questa, nell'ottica di Smith, è un'*illusione*, poiché il denaro non risolve i problemi (non tutti), né però si tratta di un inganno dannoso: esso incentiva gli individui a massimizzare i propri profitti, e indirettamente quelli di tutti gli altri... la mano invisibile che molti conoscono.

Ora, questo nuovo articolo vuole affrontare una particolare deception (altri meno elegantemente parlerebbero di bufala), indotta nei confronti di alcune persone suggestionabili, ma che non ha alcun risvolto positivo: qui si parla di complottismo, e specificatamente una delle leggende che più hanno alimentato le tasche di alcuni "distratti" scrittori e provocatori. L'obiettivo, per l'autore, non è semplicemente quello di esporre al ludibrio tali persone (e di convincere i loro seguaci ad un'analisi più attenta), ma quello di far cadere un vero e proprio velo di Maya: le energie mentali e fisiche profuse da persone volenterose e in buona fede per informare il mondo delle trame oscure di logge massoniche e banche centrali, dovrebbero prendere altre direzioni, e ben altre dovrebbero essere le preoccupazioni.

Essendo questo un sito economico-finanziario, i cui contributori sono fortemente orientati verso gli aspetti quantitativi, è nostro interesse parlare di signoraggio.

È noioso, lo sappiamo, affrontare ogni singolo aspetto in maniera tale da renderlo assolutamente incontestabile, ma la lettura di molti forum e commenti ad articoli simili a questo ci ha dato modo di capire quanto poco si sappia della teoria monetaria, e quanto siano difficili da sradicare certe convinzioni. La materia non è facile, e questa è una scusante ammissibile. Ma cercheremo di dare la massima chiarezza nell'esposizione. Di tanto in tanto, daremo alcuni spunti interessanti per rendere più interessante questo excursus anche per gli economisti.

Quadro storico sull'evoluzione delle economie monetarie.

Da dove deriva il signoraggio?

Storicamente, da circa duemilacinquecento anni, la moneta viene utilizzata in un certo numero (progressivamente sempre più) di economie per favorire gli scambi, nelle modalità che in svariati altri articoli abbiamo preso in considerazione. L'autorità costituita, ossia il re, o lo stato, o la banca centrale, ha stabilito la bontà della composizione metallica presente nel conio, apponendo un sigillo, almeno fino a quando è rimasta in auge una tecnologia di pagamento prevalentemente strutturata attorno alla forma della moneta-merce, consentendo ai propri cittadini di evitare frodi. Essenzialmente, ciò che differenzia quel sistema da quello oggi adottato, quello della moneta-segno, risiede in due aspetti: la fiducia ed i costi.

La moneta-merce è caratterizzata dal contenuto "scarsamente specifico" della sua funzione. In altre parole, fino a quando è stato possibile fondere l'oro o l'argento contenuti nel dischetto di metallo, o *convertire* in quei metalli la banconota, è stata data la libertà agli utenti di disfarsi agevolmente del proprio patrimonio monetario senza per questo perderne completamente il valore. Questo comporta una fiducia elevata nei confronti della moneta, che viene scambiata con sicurezza nella vita economica di un paese anche in periodi di crisi. Tuttavia per consentire tutto ciò si paga lo scotto di elevati costi di estrazione dei metalli preziosi, e soprattutto di espansione dell'offerta monetaria nel breve termine: in un sistema di questo tipo, evidentemente, non c'è spazio per interventi urgenti di politica monetaria. (Non considereremo in questa sede tutti gli altri problemi della moneta-merce, legati alla quotazione dei metalli di conio, al fino della moneta, e al bimetallismo). Al confronto, la moneta-segno, quella priva di convertibilità metallica, gode di un'elevatissima flessibilità, pagando però sul fronte della fiducia, che diviene molto più difficile ottenere dai cittadini. L'esempio di sfiducia che portiamo è quello della Germania degli anni '20 del secolo scorso (ma ve ne sarebbero molti anche nella storia recente) in cui l'iperinflazione fece crollare il sistema di scambi monetario, che venne sostituito dal commercio di baratto, con tremende conseguenze sulla crescita economica del paese.

Tra le due tecnologie di pagamento, riassumendo, esiste un trade-off: la fiducia (e i suoi meccanismi di generazione) è inversamente proporzionale alla specificità dell'oggetto-moneta, ossia alla mancanza di usi alternativi.

I meccanismi generatori di fiducia hanno subito grandi trasformazioni nel corso della storia, raffinandosi nel passaggio da una moneta-oggetto ad una fiat money: dall'autorego-



Finito di stampare nel mese di maggio 1974 da Carelli, Mazzucco, Romeo e Trina in Roma

Libro-verifica, stampato utilizzando materiali iconografici che si trovavano sul tavolo o cadevano immediatamente sotto i nostri sensi durante un incontro nel quale si sollevarono questioni relative all'esistenza reale di un rapporto diretto tra il nostro lavoro nel campo dei codici estetici e la base politica sulla quale avevamo inteso poggiarli.



www.arteideologia.it/ArteIdeologia/Finito74.htm

Epigrafe di Kautsky alla « Storia delle dottrine economiche » di K. Marx
K. Marx - Note a James Mill
« I fratelli di Soledad » ed. Einaudi, Torino 1971
Marx-Engels - « L'ideologia tedesca » Editori Riuniti, Roma 1971
« Autodifesa di militanti operai... » Editori Riuniti, Roma 1971
F. Engels - « L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato »
Editori Riuniti, Roma 1970
Atti della Terza Internazionale - « Tesi e statuto dell'Internazionale Comunista » Editrice Avanti, Milano 1921
Invarianza, numero unico di luglio, Firenze 1969
Verner - « La Repubblica dei consigli » Ed. La Nuova Sinistra
Karl Liebknecht - « Scritti politici » Ed. Feltrinelli, Farigliano 1971
K. Marx - « Opere filosofiche giovanili » Editori Riuniti, Roma 1969
K. Marx - op. cit.
Friederich Engels - « Al lettore italiano » Londra 1 febbraio 1893 (Proemio alla versione italiana del Manifesto)
Rosa Luxemburg - « Scritti politici » Editori Riuniti, Roma 1970
K. Marx - Prefazione all'Ideologia Tedesca, op. cit.
Bollettino interno n. 1 del 10-9-1951, in Partito e Classe, ed. Il Programma Comunista, Napoli 1972
Lenin - « La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky » Ed. in lingue estere, Mosca 1949
Marx-Engels - « Il Quarantotto » (La « Neue Rheinische Zeitung ») ed. La Nuova Italia, Bologna 1970
Marx-Engels - « L'Ideologia Tedesca » op. cit.
Costituzione della Repubblica Socialista Federale dei Soviet di Russia
D. Werner - op. cit.
Marx-Engels - « Manifesto del Partito Comunista »
« In difesa della continuità del programma comunista » Ed. Programma Comunista, Firenze 1970
Dal giornale « Il programma comunista » maggio 1972
Marx-Engels - « L'ideologia Tedesca » op. cit.
K. Marx - « Il diciotto brumaio di Luigi Bonaparte » Roma 1896
K. Marx - « Opere filosofiche giovanili » op. cit.
Lev Trotzki - « Scritti militari n. 1 - La rivoluzione armata », ed. Feltrinelli, Segrate 1971



Ultima di copertina con l'indice delle citazioni e dei testi contenuti nel volume
(pagine 40, cm. 31x21)

lazione, alla tutela giuridica dei titoli al portatore, ai controlli incrociati parlamento-banca centrale, alle clearing houses, alla reputazione. A fronte dei costi (crescenti) derivanti dalla creazione di questi meccanismi, l'autorità competente ritiene una tassa, detta signoraggio, che ora possiamo definire. Il signoraggio è l'insieme di redditi, derivante dall'emissione di moneta, che la banca centrale e lo Stato ottengono grazie alla possibilità di ricreare base monetaria in condizioni di monopolio. Dunque il signoraggio non è, come spesso appare in molti siti di "controinformazione" la differenza tra valore facciale e costi di fabbricazione della moneta. A questa affermazione daremo un senso completo nel proseguo di questo articolo.

Enti monetari e moneta come istituzione

È opportuno, ora, parlare più diffusamente del motivo per cui la moneta esiste e mantiene la propria importanza all'interno delle relazioni economico-sociali. Sin dalla fine del 1800, Karl Menger, noto economista della scuola austriaca marginalista, sostenne in un articolo edito sul "The Economic Journal", ed ancor prima nei suoi "Principles of Economics" (1871), che la scienza economica può spiegare l'esistenza del bene moneta facendo riferimento ad un mercato di baratto, in cui sarebbe estremamente complesso trovare un acquirente interessato ad acquistare un certo bene A in cambio di un altro B. Spesso, lo scambio non potrà verificarsi poiché l'acquirente è in possesso di un bene C non desiderato. La difficoltosa "triangolarizzazione" degli scambi verrà districata attraverso una convergenza di interessi su una determinata commodity (una merce divisibile) particolarmente "vendibile" (*saleability*) ed intrinsecamente utile. Dunque, stiamo parlando del caso di una moneta-merce, che diventa istituzione prima nella spontaneità del mercato, e poi nel perfezionamento tendenziale dello Stato. Sul tema della spontaneità, certamente, va posta una grande cautela, in quanto è oggettivamente difficile sia preconizzare il *deus ex machina* funzionalista dell'istituzione *creata da sé in quanto utile*, sia credere che esista un disegno pianificato da parte di una "lobby", che sostiene oneri per l'introduzione dell'istituzione pur essendo minacciata da gravi problemi di free-riding. In realtà, il motore del cambiamento sta nelle esigenze del mercato, gli agenti sono gli imprenditori ed i mercanti, ed i motivi sono le crisi ed i mutamenti nei prezzi relativi delle merci.

Effettivamente, esiste un gran numero di istituzioni volontarie e convenzioni tacite adottate dai privati (si pensi alle corporazioni mercantili, alle fiere dei cambi trecentesche di Lyons, alle clearinghouses negli USA pre-FED), che poi sono state appoggiate dallo Stato. Tuttavia, esse non hanno la capacità di creare da sé la fiducia necessaria alle varie tecnologie di pagamento, a causa delle economie di rete, che hanno un funzionamento ottimale solo in regimi monopolistici: se vi fosse concorrenza tra i produttori di moneta, quanto più esteso sarà il ricorso a questi mezzi nella società, tanto maggiore sarà la competizione tra gli emittenti. Inoltre, al crescere del grado di astrattezza (ossia all'aumentare della fiducia richiesta agli utenti), cresceranno i problemi di riconoscimento della qualità di chi batte moneta, mettendo a rischio l'intero sistema. Lo Stato, invece, se è in grado di dimostrare la propria sostenibilità e credibilità, ha il grande vantaggio di avere il monopolio della forza e della giustizia.

Le evoluzioni – di norma riformistiche e quasi mai rivoluzionarie, in modo da preservare lo status-quo – avvengono sotto la spinta di condizioni patologiche non assorbibili autonomamente dai mercati: crisi finanziarie, squilibri nelle bilance dei pagamenti, deprezzamenti valutari, possono spiegare l'osmosi tra sfera economica e sfera politica nella gestione dell'istituzione-moneta.

Possiamo concludere questa riflessione con due conclusioni che saranno indispensabili per il proseguimento della trattazione. Prima: la moneta non è una "convenzione", in quanto essa non è in grado di sostenersi da sola. Essa svolge le funzioni di unità di conto, mezzo di scambio e conduttore di valore nello spazio e nel tempo se e solo se è la società ad ammetterla in tale ruolo. Seconda: deve essere un'istituzione pubblicamente riconosciuta a gestire le politiche monetarie. A partire dal 1694, con la fondazione della Bank of England, le Banche Centrali hanno cominciato a ricoprire questo ruolo.

Le Banche Centrali. Basi di teoria monetaria

Il certificato costitutivo della Banca d'Inghilterra, il Bank Charter Act, che decretò il patto tra la Monarchia inglese ed un gruppo di prestatori privati, diede facoltà ad uno stato nazionale europeo di sopportare un periodo di guerre – in quel caso, quelle ingaggiate con i francesi – senza vedere un tracollo dell'offerta di moneta (sino ad allora requisita dai regnanti per lo stipendio dei soldati e le spese militari) e quindi degli scambi economici interni. Ciò grazie alla concessione per i finanziatori privati del monopolio di stampa su una cartamoneta convertibile ed in grado di estinguere legalmente i rapporti debitori. Vendendo i propri titoli di stato, la corona ricevette l'oro necessario a riorganizzare la flotta (e in seguito l'entourage burocratico del regno), pagando un tasso di interesse dell'8% annuo, mentre la banca poté svolgere attività di credito ai privati cittadini grazie al sistema che consentiva depositi aurei parziali a fronte di una certa quantità di moneta emessa (riserva frazionaria). A questo proposito, bisogna chiarire alcuni punti fondamentali: primo, la riserva si è mantenuta co-



1975/1979 - IMPRINTING



www.arteideologia.it/ArteIdeologia/ImprintingScheda.htm

- Karl Marx, Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica, ed La Nuova Italia, Firenze 1970 (cfr. IMPRINTING fascicolo i, settembre 1976)
- Amadeo Bordiga, sul "problema della cultura", apparso su "L'Avanti!" del 5 aprile 1913



www.arteideologia.it/ArteIdeologia/imprintingCR.htm

- Emilio Lussu, lettera autografa, in IMPRINTING, fascicolo N, febbraio 1977.



www.arteideologia.it/ArteIdeologia/imprintingLT1.htm

1974/1979 - N.d.R. Tabellone stradale a Roma, in via Portuense



duilio arter
ademaro di rollebon
marcanciel stuprò

c/o N.d.R.

roma - via portuens

Annuncio del primo intervento, di M. Benveduti (da sin. T. Catalano, M. Benveduti e Claudio Cintoli)



www.arteideologia.it/ArteIdeologia/flash74ndr.htm

Sull'N.d.R. (cm.300x135) sono stati diversamente presenti: Gabor Attalai, Maurizio Benveduti, George Brecht, Tullio Catalano, Giuseppe Chiari, Claudio Cintoli, Francesco Clemente, Comini, De Filippi, Elvira De Luca, Franco Falasca, Paolo Ferri, Robert Filliou, Gerz, Peter Hutchinson, Patrizio Mangogna, Fabio Mauri, Mario Moroni, Pascucci, Vettor Pisani, Carmelo Romeo, Terry Smith, Jlia Soskic, Marcanciel Stuprò, Luciano Trina, Mariano Zela, ed altri



stamente, anche durante questo primissimo periodo, frazionaria. Le percentuali di riserve sono necessariamente inferiori al 100% affinché una banca possa svolgere qualsiasi attività di finanziamento. Di fatto, ciò che ha distinto la Bank of England dalla Banca di Amsterdam, fondata pochi anni prima, fu proprio l'impossibilità, per la seconda, di essere qualcosa di diverso da una semplice "cassaforte", un fondo a cui un limitato pool di clienti poteva attingere per l'esatto importo concesso. Basti pensare che neanche nel contesto della finanza islamica è presente il precetto della riserva piena. Secondo, a partire dalla riserva frazionaria è possibile capire quali siano i processi che consentono la moltiplicazione della base monetaria, nonché la sua parziale controllabilità. Terzo, il debito inizialmente corrisposto dai privati poteva essere mantenuto a tempo indefinito, e nell'interesse di entrambe le parti: la corona avrebbe risparmiato un salasso da 1.2 milioni di sterline, mentre la Banca d'Inghilterra, che si mantenne privata fino al 1946, godette di un rapporto privilegiato con l'apparato governativo, e non corse il rischio - allora molto alto - di una dichiarazione di insolvenza da parte del re, che avrebbe fatto fallire la banca.

In generale, le Banche Centrali moderne hanno principalmente il compito di gestire il più basilare dei tre aggregati monetari (chiamato appunto Base Monetaria, o moneta ad alto potenziale, o MO). Da qui parte il primo impulso che andrà a determinare l'offerta di moneta di un sistema economico. I successivi saranno influenzati dal sistema di intermediazione e dalla risposta dell'economia reale (famiglie, imprese e Stato). Quest'ultima determina, di converso, la domanda di moneta. La domanda di moneta, nell'interpretazione keynesiana, è il riflesso degli impieghi che gli utenti desiderano farne: essi intendono spenderla per accedere a beni o servizi, o investirla ad un certo tasso di interesse (il c.d. "movente speculativo", minacciato dal rischio di credito e da quello di mercato), o ancora decidono di trattenerne una parte per "scopi precauzionali", ossia per fronteggiare spese impreviste. Tendenzialmente, la preferenza per la liquidità è una funzione inversamente proporzionale al tasso di interesse prevalente del mercato. Introduciamo al lettore alcune formule di base:

Equazione degli scambi di Fisher: $MV=PT$ (la quantità di moneta in circolazione M , moltiplicata per la velocità V con cui essa viene scambiata, è una misura del valore monetario del numero di transazioni T moltiplicate per il prezzo medio P)

La domanda di moneta (derivante da Fisher e frutto essenziale dell'impostazione cambridgeana): $M=kPY$ (la domanda di moneta è il prodotto tra k - l'inverso della velocità, ossia la tendenza degli agenti a trattenere moneta - Y - reddito - ed il prezzo medio P)

Le componenti della domanda di moneta keynesiana. Quella dedicata a transazioni e riserva precauzionale ($L1$) e quella a scopi speculativi ($L2$): $M=L1(Y)+L2(r)$, da cui $L1=kPY$

Perché citare Keynes? Semplicemente, perché egli riteneva che la quantità di moneta in circolazione influenzasse gli *animal spirits* degli imprenditori, e conseguentemente le sorti dell'economia reale (non neutralità della moneta). In un ambiente di teoria economica classica, speculare sulle quantità di massa monetaria non avrebbe alcun senso. L'economista inglese, invece, trovò nel tasso di interesse il collegamento tra mercati monetari e reali. Per ulteriori approfondimenti, rimandiamo all'articolo sulle teorie macroeconomiche del XX secolo.

Ora, tralasciando le speculazioni sul comportamento degli agenti di fronte ai tassi critici che ne determineranno una preferenza più o meno marcata verso portafogli speculativi o di ritenzione monetaria, vogliamo osservare cosa accade sul lato dell'offerta di moneta.

La Base Monetaria (BM) a cui si accennava prima, viene *assorbita* dalla composizione di tre addendi: il circolante, ossia banconote e monete dette *moneta legale* (CIRC), le riserve obbligatorie (RO) e le riserve libere (RL) dette *moneta bancaria*. A loro volta, le riserve obbligatorie sono un vincolo per le banche dato da una percentuale β dei depositi bancari (DB); quelle libere, sono una somma autovincolata che si ricava dalla moltiplicazione di una seconda percentuale γ , liberamente determinata dalle banche, per i depositi. Infine, il circolante sarà determinato da una terza percentuale, α (assimilabile alla avversione al rischio), decisa dagli agenti non bancari. Dunque:

$$BM = CIRC + RO + RL ; RO = \beta \cdot DB ; RL = \gamma \cdot DB ; CIRC = \alpha \cdot DB$$

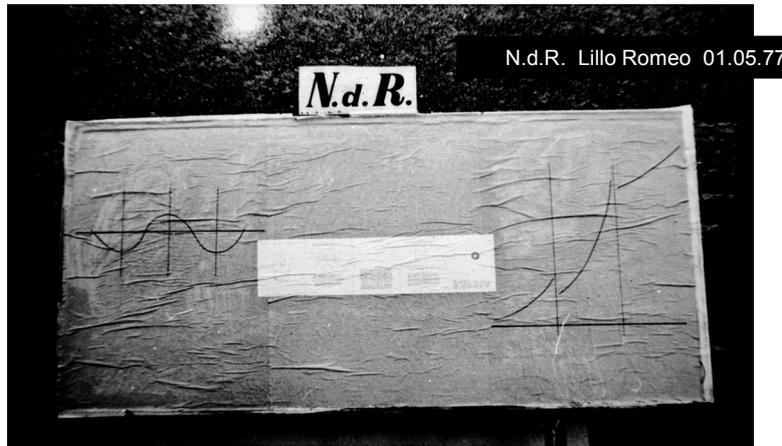
Dunque si può risolvere questo sistema di equazioni: $M = BM (1 + \gamma) / \alpha + \beta + \gamma$

M è il moltiplicatore della base monetaria, e ci permette di dimostrare quanto poco corretto sia endogeneizzare nelle decisioni della Banca Centrale l'offerta di moneta: il risultato varia molto, infatti, al variare delle percentuali in questione e, ad esempio alla somma della componente a denominatore $\alpha+\beta+\gamma$, che tendendo ad 1 rallenta la moltiplicazione e mette a rischio il sistema.

I fattori di creazione, le contropartite della nuova moneta, invece, sono dati:

1. dalla posizione verso l'estero della Banca Centrale, strettamente dipendente dal tasso di cambio e dal saldo della bilancia dei pagamenti (PEBC). Questo è il famoso "tesoro" aureo e monetario della sede della Banca d'Italia in via Nazionale a Roma, ad esempio.

2. Dai crediti verso le banche ordinarie (OFBC) derivanti dalle operazioni di rifinanziamento, che come vedremo sono parte essenziale della sommatoria.



Schema della falsa dottrina della teoria della "curva discendente" dello svolgimento storico del capitalismo e Interpretazione dell'avvicendamento dei regimi di classe nel marxismo rivoluzionario



Il materialismo storico-dialettico, contrapponendosi alle concezioni di stampo illuministico ed idealistico, non vede quindi nell'ideologia, cioè nella rappresentazione mistificata e capovolta dei rapporti reali, il frutto di un errore da correggere per aprire gli occhi ai ciechi, ma la risultanza indispensabile di un processo reale corrispondente a rapporti materiali, quelli stessi che l'ideologia proietta nella sua distorsione. Tale distorsione deriva a sua volta necessariamente dalla situazione storica delle forze sociali che nell'ideologia si esprimono e che la impongono all'insieme sociale, essendo sempre ideologia dominante quella della classe dominante.

La concezione marxista respinge parimenti l'idea illuministica del «cosciente inganno» dei capi ideologi (gli «astuti sacerdoti»), giacché la stessa rappresentazione dell'ideologia - necessariamente fantastica perché sublimazione di uno stato di cose storicamente caduco - si impone appunto come programma e sovrastruttura necessaria di fattori e trapassi sociali necessari. Così per esempio l'ideologia borghese si fonda sull'effettiva conquistata libertà dei lavoratori dai vincoli giuridici e micropropriari feudali: ne la borghesia può ripudiarla, perché con ciò ripudierebbe se stessa. Ma come il ruolo delle classi, così quello dell'ideologia subisce la dialettica trasformazione antiformalismo-riformismo-conformismo illustrata nel nostro Tracciato d'impostazione. Unica classe (ed ultima), il proletariato ha il ruolo storico di eliminare se stesso con tutte le altre classi. La sua non è pertanto ideologia che possa assumere carattere riformistico e conformistico, dando luogo ad una fissazione sovrastorica del suo dominio - ma scienza rivoluzionaria ed anzi già scienza di specie, non solo perché il proletariato (come in passato altre classi) rappresenta l'avvenire, ma perché questo avvenire non potrà non dar luogo ad una società di specie, priva di classi e dei relativi conflitti - salto di qualità dalla preistoria classista alla piena storia umana.

L'abituale affermazione che il capitalismo è nel ramo discendente e non può risalire contiene due errori: quello fatalista e quello gradualista. Il primo è l'illusione che, finito il capitalismo di scendere, il socialismo verrà di per sé, senza agitazioni, lotte e scontri armati, senza preparazione di partito. Il secondo, espresso dal fatto che la direzione del movimento si flette insensibilmente, equivale ad ammettere che elementi di socialismo compenetrino progressivamente il tessuto capitalistico. Marx non ha prospettato un salire e poi un declinare del capitalismo, ma invece il contemporaneo e dialettico esaltarsi della massa di forze produttive che il capitalismo controlla, della loro accumulazione e concentrazione illimitata, e al tempo stesso della reazione antagonista, costituita da quella delle forze dominate che è la classe proletaria. Il potenziale produttivo ed economico generale sale sempre finché l'equilibrio non è rotto, e si ha una fase esplosiva rivoluzionaria, nella quale in un brevissimo periodo precipitoso, col rompersi delle forme di produzione antiche, le forze di produzione ricadono per darsi un nuovo assetto e riprendere una più potente ascesa.

La differenza fra le due concezioni, di cui alle tavole I e II, nel linguaggio dei geometri si esprime così: la prima curva o curva degli opportunisti (revisionisti tipo Bernstein, stalinisti emulativisti, intellettuali rivoluzionari pseudomarxisti) è una curva continua che in tutti i punti «ammette una tangente», ossia praticamente procede per variazioni impercettibili di intensità e di direzione. La seconda curva, con cui si è voluta dare una immagine semplificatrice della tanto deprecata «teoria delle catastrofi», presenta ad ogni epoca delle punte che in geometria si chiamano «cuspidi» o «punti singolari». In tali punti la continuità geometrica, e dunque la gradualità storica, sparisce, la curva « non ha tangente » o, anche, «ammette tutte le tangenti» -come nella settimana che Lenin non volle lasciar passare. Occorre appena notare che il senso generale ascendente non vuole legarsi a visioni idealistiche sull'infinito progresso umano, ma al dato storico del continuo ingigantirsi della massa materiale delle forze produttive, nel succedersi di grandi crisi storiche rivoluzionarie.

www.arteideologia.it/Artelideologia/Aut7IdeologieTesto.htm



Schemi della dinamica sociale secondo le ideologie dominanti

3. Dalle operazioni di sconto (TBC), ossia l'acquisizione di titoli con scadenza futura in cambio di un finanziamento anticipato, funzione ormai ceduta quasi totalmente alle banche ordinarie.

4. Dalla posizione finale delle operazioni di finanziamento delle o dalle Pubbliche Amministrazioni (NAPBC).

Cioè: $BM = PEBC + OFBC + TBC + NAPBC$

Su tale equazione torneremo in seguito.

Le Banche Centrali non svolgono soltanto questo compito: sta ad esse, infatti, agire nel contesto di una politica monetaria incerta attraverso un insieme di strumenti (tassi di rifinanziamento bancario, coefficiente di riserve vincolate β , tassi di sconto, ed altri vincoli) per raggiungere obiettivi di diversa caratura (di controllo, di medio e di lungo termine).

Le due scuole di pensiero alternative sono quelle che perseguono l'*inflation targeting* (tipicamente la BCE) e di contro il *monetary targeting* (FED style) i cui pro e contro sono stati analizzati efficacemente da Poole in *Optimal Choice of Monetary Policy Instruments in a Simple Stochastic Macro Model*, QJE 1970.

A partire dalla metà degli anni '70, ad ogni modo, le scelte di policy si sono complicate parecchio per i governatori: le innovazioni finanziarie hanno reso fortemente instabili gli aggregati monetari M1 ed M2, a causa dell'incertezza e dei repentini cambiamenti di forma dei nuovi strumenti.

Sul signoraggio

Dopo questa lunga digressione, ci concentriamo sullo scottante tema dell'articolo: quanto è reale la minaccia del signoraggio? Quali proporzioni raggiunge quella che con tanta sicumera molti complottisti denunciano come "truffa"? Divideremo la risposta in due parti, seguendo il tracciato già percorso da alcuni siti guidati da economisti di professione che hanno già trattato il tema.

Che cos'è: il signoraggio è "la differenza tra i costi di stampa e gli interessi ricavati dai titoli acquistati in contropartita all'emissione di moneta" (fonte: Banca d'Italia). Elencheremo in prima battuta i problemi legati ad alcune definizioni di base, che sembrano fuorviare una parte del pubblico.

Uno: il concetto di moneta fiduciaria, di cui si è diffusamente parlato all'inizio della nostra analisi. Due: il ruolo delle banche ordinarie nel processo di creazione della moneta, che abbiamo chiarito nel paragrafo precedente. Tre: signoraggio nominale e reale. Il primo consiste nel mero aumento della base monetaria, che avviene in tutti i paesi in una misura trascurabile, se paragonata alla spesa pubblica. Esso viene a crearsi quando il Governo desidera finanziare il proprio deficit o spesa pubblica tramite signoraggio. Ordina dunque al Tesoro di vendere titoli di stato per un ammontare pari alla spesa. I titoli emessi vengono sottoscritti dalla Banca Centrale, solo se essa lo ritiene opportuno (infatti esiste una netta separazione tra governo e BC, per evitare manovre governative eccessivamente lassiste sull'inflazione). Se l'esito è positivo, la BC stamperà denaro per acquistare questi titoli. Dunque, oltre alla parte di bond destinati al pubblico, ve n'è un'altra che va ad accrescere la BM. Il secondo, è uguale al primo, al netto dell'inflazione. Poiché c'è un collegamento diretto tra le due grandezze, BM e inflazione, se ne deduce che il risultato reale raggiunge un massimo, per poi decrescere (tipica curva di Laffer), per cui esiste un limite anche in questo senso all'ordine di grandezza di questa voce di bilancio.

Guardando poi al caso pratico della Banca d'Italia, i numeri, che è possibile trarre dalla lettura dei bilanci (di cui l'equazione delle contropartite è un'efficace sintesi), parlano chiaro. Su un totale (dati 2008) di ricavi corrispondente a circa 500 milioni di euro, a cui viene esercitata una pressione fiscale di circa il 65%. Sul residuo (175 mln), un ulteriore 60% viene stornato al Tesoro, e ciò che rimane viene quasi interamente suddiviso tra le riserve. L'insignificante scarto finale va a sommarsi ad una quota dello 0.5% dei ritorni complessivi delle riserve (58.8 mln) e suddiviso tra gli azionisti privati della Banca d'Italia. Un'inezia, di fronte ai fatturati di qualsiasi banca. Se ciò non fosse abbastanza il funzionamento del Consiglio di Amministrazione non segue il criterio di proporzionalità proprietaria, né consente manovre rilevanti, oltre che l'approvazione del bilancio e l'elezione di un Consiglio Superiore (il quale ha funzioni amministrative e di concorso all'elezione del governatore), mantenendosi perciò distinto da un ente privato. Le partecipazioni, ergo, sono formali, più che sostanziali.

Fonti: C. Giannini, *L'età delle banche centrali*, Bologna: Il Mulino, 2004, pp. 53-88 K. Menger, *The origin of money*, *Economic Journal*, 1892 - AA.VV., *Lezioni di Teoria Monetaria*, non pubblicato, 2006 - W. Poole, *Optimal Choice of Monetary Policy Instruments in a Simple Stochastic Macro Model*, *Quarterly Journal of Economics*, 1970 - <http://www.epistememes.org> - <http://www.bancaditalia.it>



www.economistiinvisibili.com

Copyleft: Il materiale presente in questo sito può essere (e ci auspichiamo lo sia) liberamente messo in circolazione. Qualora ciò avvenga è gradita la citazione della fonte.

REGESTI

www.arteideologia.it/Arteldeologia/regestiauttrib.htm

Numero 1 maggio 1978 cm.50x35

- Giuseppe Chiari L'INVITO
- Maurizio Benveduti LA PARCELLIZZAZIONE
- Elvira De Luca, AUTODENUNCIA
- Terry Smith & Umphrey McQueen, ART & LANGUAGE
- Tullio Catalano, SENZA TITOLO
- A. Calligaris, P. Ristonchi, P. Basso, E. Amato, S. Pagliero, IPOTESI
- Luciano Trina, EDICOLA



www.arteideologia.it/Arteldeologia/Aut1Trina.htm

- Lillo Romeo, ABACO DELLE ESORTAZIONI (critiche)



www.arteideologia.it/Arteldeologia/Aut1Romeo.htm

Numero 2 settembre 1978 cm.50x35

- Teresa Montemaggiori, ITINERARIO
- C. Romeo & L. Trina, MATERIALISMO (pagina gialla)
- Tullio Catalano, UFFICI PER L'IMMAGINAZIONE PREVENTIVA (pagina gialla)
- Paolo Ferri, CARCERE MINORILE
- Julia Kristeva VIOLENZA CONTRO LA DONNA
 - Fabio Mauri, EUROPA BOMBARDATA



www.arteideologia.it/Arteldeologia/Aut2Mauri.htm

Numero 3 marzo 1979 cm.50x35

- Cloti Ricciardi, IL VASO
- Elisa Montessori LA PRIMA SCRITTURA
- Cesare Milanese & Fabio Mauri, LA CATEGORIA DELL'ERRORE
- Fernando De Filippi, L'ARTE È IDEOLOGIA
- Tullio Catalano, UFFICI PER L'IMMAGINAZIONE PREVENTIVA (pagine gialle)
- Alberto Boatto, LO SGUARDO DAL DI FUORI
- Luca Patella, DEDICATA AI NEMICI
- Franco Falasca, IL ROMANZO COME OPERAZIONE SOCIALE
- Achille Bonito Oliva, A.B.O.
- Supplemento, GEOMETRIA DELLA GeDiQuREUSI (a cura di Romeo e Trina)
- Allegati ai numeri 3 e 4 di Aut.Trib dopo l'affissione pubblica a Parma in occasione del convegno "arte e politica". L. Trina e L. Romeo, i 5 manifesti (cm. 70 x 50) affissi nel 1979 a Parma, sono stati ancora affissi nel 2002 nelle stazioni e nei vagoni della tratta vesuviana del "Viaggio sentimentale" (Napoli 2004).



UN MODELLO DINAMICO DI CRISI

Indagine sul futuro prossimo del capitalismo

Ma davvero esiste la probabilità? E cosa mai sarebbe? Io risponderei di no, che non esiste. Qualcuno mi chiese ironicamente perché mai, allora, me ne occupo. Mah! Potrei dire, viceversa e senza contraddizione, che la probabilità regna ovunque, che è, o almeno dovrebbe essere, la nostra guida nel pensare e nell'agire, e che per questo mi interessa. Bruno de Finetti, matematico.

Albert Einstein [con la teoria della relatività] non fu l'alfiere dell'anti-determinismo, il campione della teoria filosofica dell'incertezza, e nemmeno del metodo probabilista, noto del resto ai classici e studiato nelle sue leggi fin da Laplace, il quale non si sarebbe accontentato – se avesse pizzicato di politica – di dire: è solo molto probabile che la borghesia e la sua ideologia se ne vadano al diavolo. Amadeo Bordiga, rivoluzionario.

Affronteremo il problema della crisi capitalistica partendo dal concetto di *previsione*, che è in fondo il problema della scienza in generale. Su questa base analizzeremo un modello di crisi elaborato dalla nostra corrente, la Sinistra Comunista "italiana", a metà degli anni '50; modello che mostrava, con una proiezione dei dati a vent'anni (1975 circa), un punto di catastrofe, una singolarità rivoluzionaria. Fra la mole enorme di dati raccolti, si dava importanza fondamentale, anche con valenza simbolica, alla *mineralizzazione della vita umana*, cioè la sopraffazione del mondo biologico – di cui la nostra specie fa parte – ad opera della produzione minerale. Il metodo utilizzato allora è lo stesso che oggi ci permette di capire la struttura di una crisi che ormai da tempo anche gli economisti definiscono *sistemica*. Essa ha le sue radici in alcune delle controtendenze che per sua natura il Capitale mette in atto al fine di scongiurare la caduta del saggio di profitto. In particolare: aumento del grado di sfruttamento del lavoro, diminuzione del valore del salario, espansione del commercio estero, espansione del credito; tutti elementi di ciò che oggi si chiama "globalizzazione". Affermiamo quindi che la crisi "attuale" dura da trent'anni, che è una crisi cronica irreversibile e che si manifesta proprio con l'estrema *mineralizzazione* non solo della vita umana ma di tutta la biosfera. Questo *fatto*, che mezzo secolo fa sembrava ai nostri avversari fantascientifico e strumentale, è ora riconosciuto addirittura da istituti ufficiali della borghesia internazionale. Si tratta di una delle più eclatanti *capitolazioni* di fronte alla teoria rivoluzionaria che ha preso il nome da Marx.

Indeterminismo, certezza, previsione

Chiediamo ora "*debita scusa ai pelandroni fregatissimi che vorrebbero un marxismo senza matematica e perfino senza numeretti*", come diceva Bordiga, e incominciamo dall'inizio, cioè in qual modo, da che mondo è mondo, l'uomo ha cercato di costruirsi dei modelli astratti al fine di prevedere gli eventi futuri. Ci perderemmo fra le infinite discussioni degli accademici se per *storia* non intendessimo, appunto, la dinamica che porta al domani e la comprensione delle sue leggi. Del resto neppure la storiografia borghese si limita più a riscoprire il passato attraverso i documenti, a classificare gli eventi e ad ordinarli secondo cronologie e concatenazioni. Essa è infatti giunta al tentativo di dare un senso agli avvenimenti, entro un quadro teorico dinamico che tenga conto dell'economia, della geografia, del tempo di sviluppo e degli insiemi sociali. La differenza tra la concezione borghese e quella comunista del futuro è che la prima prevede il "progresso" tecnico e l'evoluzione politica della forma capitalistica, mentre la seconda ne prevede la fine, con l'abbattimento del potere politico e l'avvento di una società nuova basata su presupposti del tutto antitetici.

Lungo innumerevoli secoli la storia dell'uomo è stata oggetto di separazione rispetto alle cosiddette scienze della natura. Ma per la corrente rivoluzionaria che si manifesta nell'era capitalistica ogni ricerca delle leggi che regolano il comportamento della nostra specie non può essere altro che scienza della natura. E notiamo con soddisfazione come la borghesia stessa sia costretta a capitolare anche di fronte a questo assunto, scoprendo che è possibile trattare in modo matematico i fatti umani, come se già oggi fosse anticipata una disciplina del futuro, sulla base di metodologie ancora embrionali ma che qualche scienziato borghese chiama già "fisica della storia", a dispetto della tradizione delle culture separate.

Le persistenti incognite su gran parte dei fenomeni naturali hanno portato la concezione scientifica dominante a una deriva indeterministica di tipo filosofico, cioè metafisico. Se è vero che vi è l'impossibilità intrinseca di conoscere moto e posizione di una particella subatomica (ma questo succede in termini più banali anche a livello meccanico macroscopico, ad esempio tentando di misurare "con precisione" la velocità di un'automobile con un cronometro), da ciò non deriva che l'insieme della natura debba soggiacere a leggi d'indeterminazione. Deriva soltanto che la nostra conoscenza deve passare attraverso la preventiva delimitazione sia dei risultati che del grado di precisione voluti. Quindi si possono benissimo conoscere – entro tale quadro – la velocità di un'automobile e il comportamento di una particella. Diceva il grande fisico Richard Feynman che la fisica non è la scienza del perché ma del per come. Il perché oggi è metafisica e al momento nessuno



Archivio (comunque indiziario) degli Uffici per la Immaginazione Preventiva



<http://arteideologia.interfree.it/UfficiIP1.htm>



<http://arteideologia.interfree.it/UffCatalano.htm>

Tullio Catalano: Mutuazione dei termini di "arte" e di "critica" relativi alla infrastruttura culturale corrente - desunta dalla convergenza civica della nozione parallela di conduzione non esornativa del supporto del messaggio estetico in sè e "tout court" - quale che sia - avvenuta attraverso informazione testuale iterativa su di un taxi, dal marzo 1973 al marzo 1975. (Nota: sulla scritta collocata contro il vetro posteriore dei taxi si poteva leggere: ARTE COME ARTE COME CRITICA)

1979 Di.A.Rte Divulgazione effimera,

proiezione di diapositive durante gli intervalli cinematografici al cinema Quirinetta di Roma



www.arteideologia.it/ArteIdeologia/Diarte.htm



www.arteideologia.it/04-FORNITURE/Forniture_Guerra_Golfo.html

AVVISO ALLE POPOLAZIONI



sa se sarà sempre così. Oggi nessuno può (e forse mai nessuno potrà) rispondere alla domanda: perché i gravi "cadono" gli uni sugli altri; ma la scoperta delle leggi della gravitazione e del moto ha permesso lo sviluppo della meccanica, della fisica, della matematica e di tutto un formidabile apparato conoscitivo sull'universo e sulla nostra vita di tutti i giorni.

Venendo alla storia, l'alternativa fra indeterminismo probabilistico e determinismo meccanico nella previsione del futuro può solo fornire materiale per la discussione fra uno scienziato borghese e un prete, come dimostra il vespaio sollevato da papa Ratzinger su relativismo e certezza. Quando l'uomo si pone un problema e vuole risolverlo ha bisogno di certezze, ed esse sono *assolute* nel quadro di riferimento stabilito e condiviso: il contadino ha bisogno di sapere quando seminare, se sbaglia di una settimana fa lo stesso, ma non può sbagliare *assolutamente* stagione. In una corsa sui 100 metri dove gli scarti temporali sono di millesimi di secondo, non avrebbe senso usare una clessidra, ci vuole *assolutamente* un cronometro. Ogni problema ha una soluzione che offre certezze *assolute* quando è inquadrato in modo formalmente corretto, cioè secondo quelle convenzioni che nella vita della nostra specie sono state utilissime a "*figliare fiammeggiante potere di conoscenza*". Si può invocare la certezza matematica anche nello studio di fenomeni complessi che è impossibile affrontare in modo analitico, purché si tenga ben presente che in ogni sistema complesso le parti che lo formano interagiscono e quindi provocano continuamente un cambio di stato, in bilico fra il caos e un nuovo livello di ordine. Solo precisando tutto ciò possiamo mandare in soffitta tanto gli assoluti filosofici quanto il relativismo/indeterminismo volgare. La società umana è un sistema altamente complesso e le previsioni sul suo divenire sono particolarmente ardue. Nonostante ciò, è possibile rintracciare al suo interno un gruppo di leggi che regolano il suo funzionamento, e ciò stesso, di per sé, rappresenta una possibilità di formalizzazione al fine di ricavarne certezze. Qualunque fisico ha per esempio la certezza assoluta che in una biosfera di dimensioni finite non è possibile perpetuare in eterno la produzione a crescita esponenziale. Su questa certezza possiamo innestare un calcolo per cercare di capire *quando* il sistema potrebbe arrivare al suo limite, con le relative ripercussioni sociali. E siccome il sistema analizzato non è solo complesso ma estremamente dinamico, dobbiamo mettere in guardia noi stessi e chi ci ascolta sul fatto che il continuo cambiamento di stato dovrebbe essere riprodotto nel modello formale e verificato sperimentalmente nella realtà. Purtroppo non si possono fare esperimenti con la società: non la si può mettere in laboratorio, la si può soltanto simulare. E, come si sa, la simulazione non è la realtà, come la mappa non è il territorio. Sembrerebbe una situazione senza via d'uscita, ma il metodo scientifico non si ferma di fronte a così poco: se la mappa non riuscirà mai a riprodurre fedelmente il territorio, tanto varrà aggirare l'ostacolo estremizzando il suo livello di astrazione, in modo da eliminare informazione superflua e quindi ingannevole. Si può così passare da una cartina dettagliata come quella delle Giovani Marmotte (villaggio di Paperopoli) a uno schema come quelli dei trasporti pubblici di una giga-metropoli, che riporta soltanto fermate e ultra-schematici collegamenti, pallini, linee e nomenclatura che solo la nostra mente può ricondurre al reale. Tuttavia autobus e metrò corrono davvero lungo quelle linee che noi simboleggiamo con strisce colorate; e si fermano davvero nei luoghi che rappresentiamo come pallini. Con la super astrazione del modello/mappa della metropolitana possiamo *prevedere* con estrema esattezza dove arriveranno i treni reali in centinaia di fermate.

Condizioni iniziali e al contorno

Il problema della previsione è un rompicapo antico. Dagli arùspici agli elaboratori elettronici il passo sembra grande, ma in diversi casi la previsione ha la stessa efficacia. Perciò occorre condividere con il lettore qualche elemento preliminare. Nella meccanica classica valgono alcuni principii elementari sintetizzati da Laplace all'apice della rivoluzione illuministica: conosciute le condizioni iniziali di un sistema, saranno conosciute tutte le sue variazioni nel tempo secondo leggi ferreamente deterministiche; l'unico limite è la conoscenza effettiva di queste condizioni, ma una mente *infinita* potrebbe calcolare l'evoluzione dell'intero universo a partire da un momento dato; dove non giunge tale mente, alle povere capacità umane sopperisce l'osservazione statistica. I frettolosi critici del "meccanicismo" di Laplace dovrebbero ricordare questi particolari: non ci si può sbarazzare dei gradini rivoluzionari nella scala della conoscenza.

L'espedito della mente infinita serve a sottolineare il fatto che all'uomo normale è negata non solo la conoscenza di come evolve l'universo a partire da condizioni a un momento dato, ma anche la conoscenza precisa di tali condizioni.

Di qui la difficoltà della previsione nel campo dei fenomeni appena un po' complessi, problema studiato ad esempio da Poincaré e altri un secolo dopo Laplace, punti di passaggio per le successive teorie della relatività, dei quanti, del caos, della complessità.

La previsione con metodo scientifico si differenzia dalla predizione astrologica, dalla profezia e dall'utopia in quanto giunge a dedurre uno stato *ignoto* del sistema esaminato a partire da uno stato *noto* sulla base di regolarità (invarianti) constatate nel tempo. Ad esempio, in un sistema dominato da movimenti del tutto arbitrari e caotici nessuna previ-

Numero 4 dicembre 1979 cm.50x35

• AVVISO ALLE POPOLAZIONI



www.arteideologia.it/Arteideologia/Aut4CRdoc.htm

- Paolo Ferri, LA MEZZ'ORA D'ARIA
- Franco Falasca, POESIA NONPOESIA
- sezione d'Albania, UFFICI PER L'IMMAGINAZIONE PREVENTIVA
- Franco Pratico e Carlo Emilio Gadda, SULLA LINGUA ITALIANA (intervista inedita)
- Ben Vautier, PER UNA INTERNAZIONALE ETNISTA
- Roberto Perini, SENZA ALIBI SENZA MOVENTE
- Francesco Spada LA FOCARA
- Suzanne Santoro VASI ETRUSCO-ROMANI
- Alberto Abate, Maurizio Benveduti, Francesco Montuori, TESTI RICEVUTI
- (Amadeo Bordiga), RELATIVITÀ E DETERMINISMO (pagine gialle)



www.arteideologia.it/Arteideologia/Aut4Einstein.htm

- Allegati manifesti Avviso alle popolazioni (cm. 70 x 50)



Numero 5 dicembre 1981 Edizione differita alla galleria ZONA di Firenze

<http://arteideologia.interfree.it/auttrib5pittura.htm>



sione sarebbe possibile senza l'individuazione di un qualche ordine e di una qualche invarianza. Oggi sappiamo che anche i sistemi caotici presentano fenomeni di ordine emergente, per cui si parla ormai tranquillamente di *caos deterministico*. Regolarità e invarianza dei fenomeni significano presenza di *leggi* sottostanti. Individuate le leggi, è possibile realizzare dei modelli astratti e con questi "ritornare alla complessità del concreto" (Marx) per una verifica. Tutto ciò fa parte del bagaglio scientifico comune all'insieme dell'umanità: la concezione scientifica corrente potrà cambiare solo con il cambiamento della forma sociale dopo l'abbattimento del potere borghese e la conseguente estinzione dell'ideologia oggi dominante.

Queste micro-tesine servono ad introdurre una importante questione: nonostante una concezione scientifica al momento condivisa fra le forze borghesi e quelle rivoluzionarie (non esiste né esisterà una "scienza proletaria"), vi è una notevole differenza di risultati sia nell'individuazione delle leggi del sistema (stato noto), sia, conseguentemente, nel trarre conclusioni sul suo futuro (stato ignoto). La differenza non è di tipo teoretico, ma ideologico per i borghesi e politico per i rivoluzionari, esattamente come succedeva fra gli inquisitori e Galileo. E siccome punto di partenza del sistema e sua evoluzione futura *non possono essere di due tipi contemporaneamente*, uno dei due deve risultare necessariamente sbagliato.

Si dice che classi, denaro, ricchezza, povertà e sfruttamento sono sempre esistiti e quindi sempre esisteranno. Falso: l'*homo faber* ha almeno due milioni di anni e le sue società di classe non arrivano a cinquemila. Denaro, ricchezza e povertà meno di tremila. Le società classiste coprono al massimo il 2,5 per mille della storia umana. Le condizioni iniziali del sistema sono comunistiche al 997,5 per mille, le società di classe rappresentano una perturbazione di poco conto nelle condizioni al contorno.

L'ultima, la più insignificante di tutte, pretende addirittura di avere il monopolio ideologico per l'intero periodo, interpretando secondo la propria metafisica sia i due milioni di anni passati che i milioni di anni futuri.

Entro la insignificante fase classista e proprietaria, vi sono degli invarianti che passano da un'epoca all'altra, nel tempo, secondo interessanti trasformazioni.

Il denaro, ad esempio, passa da oggetto materiale per lo scambio ad un livello di poco superiore al baratto, a segno di valore del tutto smaterializzato con vita autonoma in quanto Capitale. Così la famiglia: da gruppo allargato che produce e si riproduce come fondamento dell'intera società, ad inutile atomo sociale, semplice tramite di consumo e di proprietà. Oppure il lavoro: da attività integrata nella vita dell'essere umano comune, ad attività alienata, finalizzata al solo scopo di vivificare il Capitale.

Oppure ancora lo Stato, l'istituzione più giovane di tutte: da strumento al servizio della collettività per coordinarne l'azione, a strumento di oppressione della stessa, in mano ad una sola classe.

Le condizioni iniziali del sistema (note), che stando agli invarianti sono valide per tutto il periodo delle società divise in classi, presentano quindi, già a livello precapitalistico, delle trasformazioni che ci permettono di individuare una dinamica ulteriore, proiettabile nel futuro per la previsione di risultati evolutivi o catastrofici (ignoti). Ma, come dice Engels, lo studio dell'uomo ci fa capire meglio l'evoluzione degli ominidi: giunti alla fase capitalistica matura, noi possediamo molta più informazione sull'intero sistema, perché nel frattempo, in questi cinquemila anni, esso ha studiato sé stesso, si è fortemente strutturato ed ha infine assunto caratteri impensabili nelle sue fasi precedenti. Ad esempio alcuni suoi organismi, come quelli che formano lo Stato, governi compresi, non rispondono più a uomini o gruppi più o meno potenti, ma ad automatismi imposti dal sistema stesso. Un governo d'oggi è più simile a un termostato che a un centro di potere attraverso il quale si manifesta la volontà di una classe. Di fronte alla potenza anonima del mercato governi e banche centrali non fanno che rincorrere le conseguenze provocate dai movimenti di un Capitale ormai completamente autonomo, che non fa più riferimento ai singoli proprietari di quote ormai irrintracciabili nella massa di denaro in movimento su scala globale.

Questo è un segno di raggiunto limite del sistema capitalistico nel suo insieme: non è più governabile, è fuori controllo. Su di esso incombe la catastrofe.

Un modello di previsione del 1956

Come abbiamo visto più sopra, ogni espediente per descrivere la realtà che non sia la semplice *ostensione* (mostrare *quella* cosa) è un modello. Se però indicando un sasso dico anche: "quello è un sasso" ho già introdotto una modellizzazione della realtà. Se non aggiungo altro, significa che sto facendo astrazione da ulteriori particolari e taglio fuori dal modello tutte le generalizzazioni della parola "sasso", come i ciottoli, la ghiaia e i massi. Ovviamente se indico tutti questi ultimi chiamandoli "sassi", introduco proprio la generalizzazione che prima era esclusa. In ogni modello è quindi inevitabile una dose di soggettività, superabile solo con la condivisione dei segni necessari per realizzare il modello stesso. Questa premessa è importante, perché un modello sociale realizzato da un rivoluzionario sarà completamente diverso da un modello realizzato da un conservatore, anche se l'oggetto della modellizzazione è lo stesso. Teoricamente ciò non dovrebbe succedere per il sasso, e invece sappiamo fin troppo bene che si formano correnti interpre-

Numero 6 giugno 1982 - Edizione differita alla galleria LA SALITA di Roma

ANALISI DEL PERIODO: GUERNICA



<http://arteideologia.interfree.it/Aut6Guernica.html>

- Lettera da Creta [agli Uffici per l'immaginazione preventiva]



www.arteideologia.it/ArteIdeologia/Aut6Lettera.html

Numero 7 dicembre 1983 cm.43x31

- Tullio Catalano, "55"
- CaXus, Maciunas e Beyus, PROCESSO PER SCHIAFFO AL BUSTO CORRENTE
- Maurizio Nannucci, PROPHILAXI
- Amerigo Marras, BOOKS ON HUMAN CONFLICT
- Ecole Mentaliste, PAGINE VERDI (pagine verdi con testo francese)
- Carmelo Romeo, LA MERA SUPERFICIE (brani da 01 a 33)
- Niki de St. Phalle, FOTOGRAMMA
- Aldo Braibanti, PROSA PER CINQUE PAMPHLETS SU E GIÙ
- Redazione Ristretta, THE NEW SPIRIT OF CAFE
- Diagrammi attribuiti ad Amadeo Bordiga, IDEOLOGIE (pagine gialle)



www.arteideologia.it/ArteIdeologia/Aut7IdeologieTesto.htm

Numero 8, ore 19.30 del 22 dicembre 1983 - Edizione differita sulle modulazioni di frequenza RAI di Radio Uno, a cura di Maurizio Benveduti, Tullio Catalano, Carmelo Romeo

LA RICERCA DELL'ORO



nastro audio, durata 24'30"

www.arteideologia.it/09-CRONACHE 1/Cronache 02.html



tative anche su elementi della realtà apparentemente neutri. Ergo: denunciavamo subito che in questa nostra indagine sul futuro del capitalismo non saremo neutrali. Non lo potremmo essere neppure volendo, e il perché sarà chiaro fra poco.

A partire dal settembre del 1956, per circa due anni, la nostra corrente si dedicò, tra le altre cose, a una minuziosa analisi dell'economia con particolare riguardo ai dati della produzione industriale dei principali paesi - e del mondo - per dimostrare i limiti del capitalismo sulla base delle leggi scoperte da Marx. Realizzò quindi un modello - supportato da una mole impressionante di dati sistemati in tabelle e tradotti in grafici - il quale offrì la verifica sperimentale degli assunti presenti nella teoria: la variazione nel tempo dei valori della produzione industriale mostrava una diminuzione costante degli incrementi relativi (quasi tutto il materiale è raccolto nel volume *Il corso del capitalismo mondiale* citato nella bibliografia). E siccome l'andamento della produzione industriale equivale sempre al saggio di profitto, cioè plusvalore/(capitale costante + capitale variabile), era anche dimostrata sperimentalmente la marxiana "legge della caduta tendenziale del saggio di profitto". Per i maggiori paesi era lecito prevedere una crisi globale che avrebbe reso superfluo l'aggettivo "tendenziale":

È molto evidente che non siamo alla vigilia della Terza Guerra Mondiale né della grande crisi di interguerra, che potrà svilupparsi solo fra alcuni anni, quando la parola d'ordine della emulazione e della pace sarà arrivata a svelare il suo contenuto economico: mercato unico mondiale. La crisi allora non risparmierà nessuno Stato. Una sola vittoria è oggi pensabile per la classe lavoratrice, quella *dottrinale*. Il compito di un secondo tempo è la vittoria di *organizzazione*. Solo una terza fase storica potrà vedere rimessa sul tappeto della storia la *questione del potere*. In queste tre tappe il termometro è la rottura di equilibrio a carico - prima e sopra tutto - degli USA e non dell'URSS (*Corso*, pag. 147). All'epoca non si parlava ancora di *globalizzazione*, ma il fenomeno era previsto, così com'era previsto il diminuire dei suddetti incrementi relativi della produzione industriale ovvero del saggio di profitto. Allora era la Russia ad affacciarsi al mondo con gli alti tassi iniziali di sviluppo, oggi è la Cina. Tale risultato era anche in linea con una legge di natura, cioè con la diminuzione degli incrementi relativi nella crescita degli esseri viventi, studiata da una disciplina specifica, l'*auxologia*. Legge verificabile anche in alcuni casi di crescita quantitativa di materia inanimata quando vi sia apporto di materiale in quantità costante, come nel caso del volume d'acqua in un recipiente sotto un rubinetto aperto o del volume di un oggetto sottoposto a galvanoplastica (un apporto di 10 su un volume iniziale di 100 rappresenta una crescita del 10%; un ulteriore apporto di 10 costante rappresenta $10/110 = 9,09\%$). In generale, la moderna teoria dei sistemi evidenzia la validità della legge per la dinamica di molti fenomeni, il cui diagramma di crescita presenta una curva a forma di "S" appiattita: una crescita rapida di tipo esponenziale nel primo tratto, un punto di flesso (cambiamento di tendenza), e una seconda parte ad andamento asintotico verso l'equilibrio (o la morte se il sistema vive di crescita). Tale curva risulta anche dalle applicazioni della Teoria Generale dei Sistemi, dovuta a Ludwig von Bertalanffy (1940), teoria che, anche se non è mai nominata nei lavori in questione, è da essi perlomeno riflessa con notevole analogia. Un'altra analogia la troviamo con la struttura "frattale" dei cicli, scoperta da Mandelbrot negli anni '60 e matematicamente sistemata negli anni '70: ogni ciclo, lungo o breve, presenta sempre la caratteristica curva ad "S". Ad ogni livello del sistema emergono caratteri di autosomiglianza. Sempre in quei lavori, ai dati sulla produzione industriale/caduta del saggio di profitto erano affiancati quelli della "mineralizzazione sociale", numeri ai quali veniva attribuito "un linguaggio ben significativo" per quanto riguardava non solo lo sviluppo del sistema ma soprattutto il possibile atteggiamento del proletariato. Dal 1850 alla Grande Crisi del 1929 la produzione di materie prime minerali e di manufatti industriali era aumentata in valore dello stesso ordine di grandezza, 34 volte la prima e 21 volte la seconda. Il divario era perfettamente spiegato dalla crescita della rendita fondiaria in confronto alla diminuzione di valore della produzione industriale dovuta all'aumento della produttività. Ma nello stesso periodo la produzione di materie prime di origine agricola, nonostante anche qui vigesse la legge della rendita, era cresciuta soltanto di 6,4 volte, cioè cinque volte di meno della produzione mineraria. A dimostrazione della senilità del capitalismo, dal 1929 al 1956 la produzione totale era aumentata solo di 2,4 volte, un valore inferiore in termini di incremento annuo, rispetto a periodi precedenti: 4,5% annuo dal 1850 al 1929, 3,2% dal 1929 al 1956. La dinamica storica era chiara: agli albori del capitalismo industriale, nella fase manifatturiera d'inizio '800, la produzione industriale era circa il 10% di quella agraria; nel 1870 il 16%, nel 1906 il 39%, nel 1913 il 46%, nel 1929 il 53%, nel 1956 il 62%. Alla data del modello si pensava evidentemente a un rapporto meno disumano di quello poi effettivamente riscontrato negli anni nostri (2007: 2.500%!). Nel mondo, l'agricoltura rimaneva prevalente e la maggior parte dei paesi faticavano assai ad uscire dalla condizione di sottosviluppo determinata dall'oppressione coloniale. Dedotto l'incremento della popolazione, la crescita *pro capite* della produzione industriale in un secolo era stata dell'1,5%, mentre la produzione alimentare era cresciuta solo dello 0,5%, cioè tre volte di meno. E questo mentre, pur cadendo il saggio, la massa dei profitti era salita enormemente. Conclusione: lo sviluppo del capitalismo affama la massa della popo-.



UFFICI (unificati) PER L'IMMAGINAZIONE SUCCESSIVA

PER LA COSTITUZIONE DI B U N K E R Roma, gennaio 1991

Costretti a misurare l'immaginario sul passo degli avvenimenti internazionali, che irrompono nell'appena celebrato e già rivelatosi illusorio edonismo programmato per questo fine millennio, gli "Uffici per l'Immaginazione Successiva" dichiarano aperte le attività di

BUNKER
ARCHIVIO FORNITURE

Nelle attuali contingenze la parola "bunker" è stata ritenuta sufficiente per innescare un efficace "input" operativo; perché volutamente ambigua nella duplicità che la fa ruotare sull'asse dei suoi stessi significati tra difesa e offesa, resistenza passiva e preparazione per l'azione futura. Dunque una postazione critica; anch'essa da cogliersi nel suo doppio alludere alla analisi e al giudizio, ma anche alla difficoltà e al pericolo.

Avvalendosi della partecipazione e collaborazione di autori delle arti figurative e della letteratura, delle scienze urbane ed ecologiche, politiche, filosofiche, economiche e giuridiche, l'iniziativa è intesa a configurare una sorta di emblematico "archivio" di opere e materiali, progetti e prototipi, testimonianze e documentazioni, di quanto il movimento dell'immaginario più conseguente e preventivo, proiettato a forza negli scenari duri della contemporaneità, vorrà e saprà produrre aderendo ed aggregandosi intorno alla proposta di BUNKER.

BUNKER darà informazioni e comunicazioni periodiche sull'avanzamento dei suoi lavori, ovunque e comunque si svolgeranno, senza limiti di tempo e di spazio, fin quando e dove, come e per quanto sarà capace di mobilitare e collegare organicamente quelle intelligenze che condividono le sue stesse attenzioni verso lo stato attuale delle cose, colte nel loro perenne e sottinteso stato di guerra, al di là e nonostante dichiarazioni ufficiali da parte dei governi nazionali e dei loro alti stati maggiori.



www.arteideologia.it/Arteideologia/bunker1.htm

Costretti a misurare l'immaginario sul passo degli avvenimenti internazionali, che irrompono nell'appena celebrato e già rivelatosi illusorio edonismo programmato per questo fine millennio, gli Uffici per l'Immaginazione Successiva dichiarano aperte le attività di BUNKER.

Nelle attuali contingenze la parola "bunker" è stata ritenuta sufficiente per innescare un efficace "input" operativo; perché volutamente ambigua nella duplicità che la fa ruotare sull'asse dei suoi stessi significati tra difesa e offesa, resistenza passiva e preparazione per l'azione futura. Dunque una postazione critica; anch'essa da accogliersi nel suo doppio alludere all'analisi e al giudizio, ma anche alla difficoltà e al pericolo.

Avvalendosi della partecipazione e collaborazione di autori delle arti figurative e della letteratura, delle scienze urbane ed ecologiche, politiche, filosofiche, economiche e giuridiche, l'iniziativa è intesa a configurare una sorta di emblematico archivio di opere materiali, virtuali, progetti e prototipi, testimonianze e documentazioni di quanto il movimento dell'immaginario più conseguente e preventivo, proiettato a forza negli scenari duri della contemporaneità, vorrà e saprà produrre aderendo ed aggregandosi intorno alla proposta di Bunker.

Bunker darà informazioni e comunicazioni periodiche sull'avanzamento dei suoi lavori, ovunque e comunque si svolgeranno, senza limiti di tempo e di spazio, fin quando e dove, come e per quanto sarà capace di mobilitare e collegare organicamente quelle intelligenze che condividono le sue stesse attenzioni verso lo stato attuale delle cose, colte nel loro perenne e sottinteso stato di guerra, al di là e nonostante dichiarazioni ufficiali da parte dei Governi nazionali e dei loro stati maggiori.

La Guerra del Golfo e le sue conseguenze



www.arteideologia.it/04-FORNITURE/Forniture_Guerra_Golfo.html

lazione umana, sottraendole cibo a favore delle macchine. Era la famosa "forbice" fra produzione industriale e produzione alimentare già antevista da Marx e presa in considerazione da tutti i suoi allievi conseguenti. Ogni proiezione nel futuro non poteva che dare un verdetto di morte per un sistema siffatto. L'incognita era solo il tempo.

Se dunque il modello dava risposte così precise sugli *eventi*, poteva permetterci di trattare in maniera altrettanto precisa il futuro del sistema per quanto riguardava i *tempi*? Quando si sarebbero incontrate le curve della produzione agricola e della produzione minerale? Perché era chiaro, con i dati a disposizione, che l'aumento dello 0,5% di produzione agricola *pro capite* non avrebbe retto alla prova di una guerra, di una recessione o, peggio ancora, del semplice andamento storico calante. E il *trend* portava a una data intorno al 1975, "anno che da molte nostre speranze vedrà la forma capitalistica già morta" (Corso, pag. 117). Naturalmente si metteva in guardia il lettore sul fatto che si trattava di un'ipotesi sugli sviluppi possibili e che sarebbe stato necessario basarsi su maggiori dati quantitativi per uscire dalle deduzioni essenzialmente qualitative, per esempio mettendo a confronto la serie dei dati sull'acciaio con la serie di quelli su pane, zucchero, cotone, ecc. onde trarne curve effettive, "per individuare l'incontro della mineralità della vita col limite della sua follia, in quanto la vita è dell'organismo, la morte del freddo metallo" (Corso, pag. 117).

Si sa, proprio intorno al 1975 vi fu una crisi gravissima nel sistema capitalistico, esplosa in occasione dell'aumento vertiginoso dei prezzi delle materie prime di importanza strategica, soprattutto del petrolio (non più l'acciaio) e delle grandi derrate agricole. L'aumento dei prezzi non fu naturalmente la causa prima della crisi, ma di fatto esso avvenne in una situazione in cui il saggio di profitto era già basso, per cui non c'era margine per devolvere una parte del valore alla rendita. In quegli anni *cambiò addirittura l'assetto del capitalismo mondiale*, ma non vi fu la prevista catastrofe economica, né la guerra e tantomeno l'assalto rivoluzionario del proletariato. Uno stuolo di critici improvvisati si mise ad ululare, con il senno di poi, che il modello era "sbagliato", che il difetto stava nel manico, che c'era cioè un errore teorico di fondo. Costoro volevano criticare una proposizione scientifica senza sapere nulla di scienza. È bene troncargli subito su questo argomento: da che esiste scienza tutti sanno (o dovrebbero sapere!) che per quanto riguarda i sistemi più o meno complessi non è l'esito della previsione a dare carattere di scientificità alla stessa bensì il metodo con cui è formulata. Anche se la previsione mancata ha sempre compromesso ovviamente il previsore "agli occhi del popolo", l'insuccesso non è condizione sufficiente per buttar via la conoscenza che sta alla base del metodo predittivo escogitato e utilizzato. La frase che abbiamo appena scritto e messo in corsivo mostra che, se le condizioni iniziali prese in considerazione erano corrette, nel frattempo erano però cambiate le condizioni al contorno. E non è difficile immaginare che di fronte a una situazione dinamica anche il modello dev'essere "dinamizzato" con l'apporto di informazione sempre aggiornata, in modo da produrre una retroazione sui risultati del modello stesso. La data del 1975 era compatibile in linea di massima solo con i dati iniziali. D'altra parte la nostra corrente era disposta "ad ammettere che una tale data non si può ricavare da nessuna equazione ed è soltanto il risultato di induzioni probabilistiche" (*Struttura economica e sociale della Russia d'oggi*, pag. 224). Ulteriori induzioni avrebbero potuto far cambiare la previsione.

La scientificità del metodo per indagare su ciò che al 1956 era incognito non può essere messa in discussione dall'avverarsi o meno di quelle ipotesi sul possibile. Tuttavia il modello si dimostrò più resistente dei cambiamenti delle condizioni al contorno tanto che, anche se la previsione non si avverò in pieno, il mondo capitalistico entrò nella crisi irreversibile che stiamo ancora vivendo. Che cos'era successo di così eclatante da cambiare addirittura l'assetto del capitalismo mondiale e far sì che la previsione "sbagliasse" così clamorosamente, se non sulla crisi, certo su guerra e rivoluzione? Si erano verificati fondamentalmente quattro eventi: 1) il dollaro, divenuto mediatore monetario del Capitale mondiale si era autonomizzato rispetto agli Stati Uniti (xenodollaro), e questi iniziavano quella stagione di rastrellamento di rendita da capitale in tutto il mondo che dura tuttora; 2) era esplosa la crisi petrolifera, e la decuplicazione del prezzo del petrolio aveva permesso una raccolta immane e capillare di capitale da rendita (petrodollari), riciclato dai paesi produttori nel settore finanziario; fenomeno che aveva provocato l'aumento smisurato della liquidità nel sistema creditizio, cui le grandi banche e industrie multinazionali avevano potuto accedere in modo centralizzato ricevendone una sferzata di energia; 3) era terminato il ciclo coloniale e una gran parte dei paesi del mondo aveva potuto accedere all'accumulazione originaria beneficiando dell'eccedenza mondiale di capitale finanziario, con gran fermento nel settore dei mezzi di produzione, da sempre motore dell'economia capitalistica. 4) si era generalizzato a livello mondiale l'uso delle sementi ibride ad alto rendimento, dei moderni mezzi per la produzione agricola e dei fertilizzanti chimici, con conseguente scomparsa della biodiversità alimentare e aumento spettacolare della produzione agricola di massa (la produzione di cereali triplicò dal 1950 al 1990) a scapito del minuto contadino espropriato e gettato nelle baraccopoli urbane...

[SEGUE]



www.quinterna.org/pubblicazioni/rivista/24/modello_dinamico_01.ht



Archivio (comunque indiziario) di Arte.Ideologia

1991-2002 - BUNKER - Uffici (unificati) per la Immaginazione Successiva

1994



In giugno e luglio nella Galleria Comunale d'Arte Moderna di Novi Sad, l'ufficio per la balcanizzazione dell'Arte, coordinato da Mira Brtika e Grozdana Sarkievic, ha allestito uno spazio d'impresa con materiali originali e documentativi che, partiti da Roma dentro una rossa valigetta di ferro, hanno penetrato il blocco dell'embargo all'immaginazione attraversando le zone di guerra in ferrovia, automobile, taxi e bus metropolitani. Da ottobre verranno effettuati ulteriori spostamenti nella galleria d'Arte contemporanea di Ecka, presso Zrenjanin e nel museo di Belgrado

QUESTA ROSSA VALIGETTA DI FERRO

Questa rossa valigetta di ferro contiene documenti dell'Ufficio per l'Immaginazione Preventiva (1972-1980) relativamente al volume originale S.p.A. + IMPRINTING, 29 fascicoli + N.d.R., documentazione fotografica delle affissioni + Aut.Trib. 17139, raccolta completa delle pubblicazioni e maquettes dei numeri differiti, incluso il nastro sonoro del n.8 + AVVISI ALLE POPOLAZIONI, 5 manifesti 50x70 di Lillo Romeo e Luciano Trina + documenti dell'Archivio BUNKER + I.R.I.S., avviso dell'asta + maquettes originali di Maurizio Baveduti, Tullio Catalano, e altri.

GALLERIA
SAVONIERE
BUCURESTI
LUNEDÌ 10
1994

URED ZA PREVENTIVNU IMAGINACIJU I SIRE
IZ BUKURESTE - izložba sa balcanizacijom umetnosti
sa sedištem u Staroj Pazovi



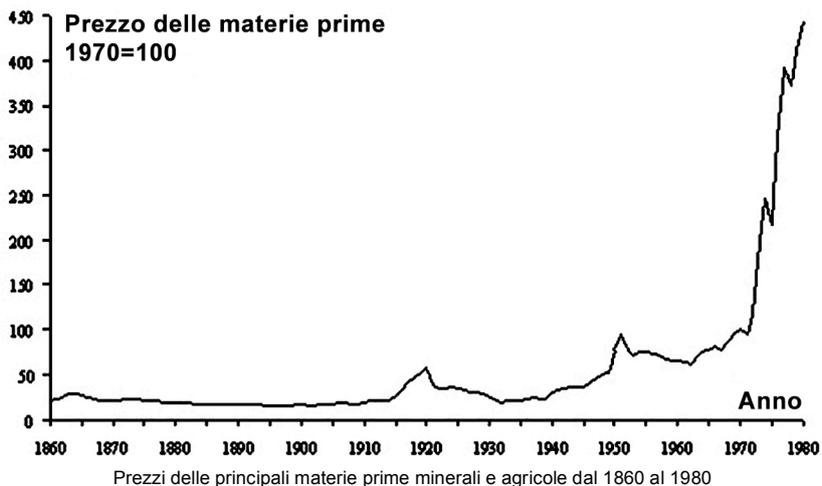
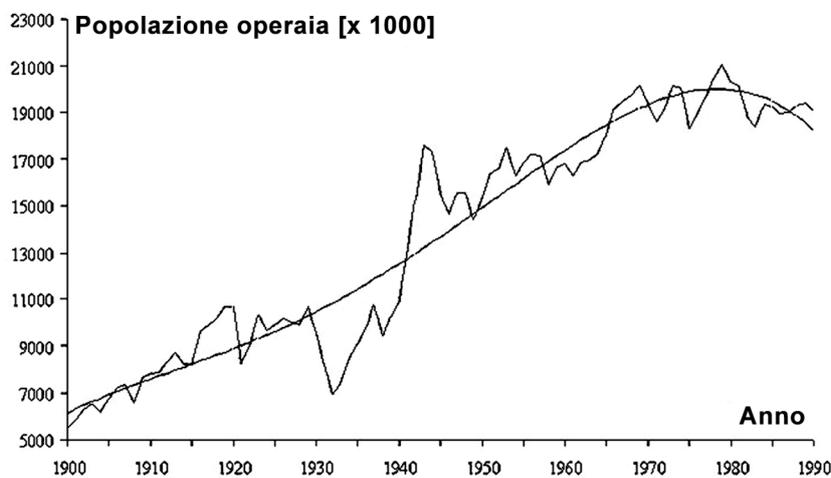
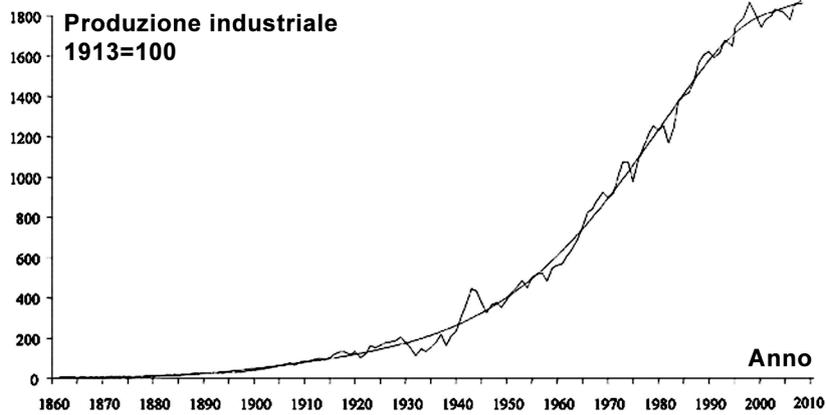
Uključeno
Catalano
Beneduti
Trina
Romeo
Aut. Trib.
S.p.A. + IMPRINTING
N.d.R.
AVVISI ALLE POPOLAZIONI
17139
I.R.I.S.
Maurizio Baveduti
Tullio Catalano
Luciano Trina
Lillo Romeo



17.05.2011
spedisce
Forniture critiche - www.arteideologia.it
Coordinamento Luciano Trina e Lillo Romeo
Via Francesco di Sales, 68
00165 Roma - Italy



www.arteideologia.it/Arteldeologia/bnkvaligetta.htm



Per la comprensione e lo studio dei diagrammi consigliamo di acquisire dalla rete l'intero fascicolo 24 della rivista N+1 del 24 dicembre 2008, disponibile in formato PDF



www.quinterna.org/pubblicazioni/rivista/24/24_rivista.htm



<http://arteideologia.interfree.it/NoMadeIndice.htm>

L'Iniziativa di Equilibri Precari mi ha fatto recuperare una e-mail inviata l'anno scorso (mi sono accorto che precede di qualche giorno l'ingombrante 11 settembre!) ad un'artista jugoslava, Mira Brtko (dell'Ufficio per la balcanizzazione dell'arte).

Allora,
a completamento della serie
dei 5 manifesti del 1978,
l'attuale proposta per
Avviso alle Popolazioni
potrebbe essere:



- Oggetto: ripresa di comunicazione
Data: Tue, 04 Sep 2001 11:32:07 +0200

- Cara Mira, qui mi sembra che tutto sia un poco sballato... (omissis)... Cosa si può fare? mi chiedi. Non so bene, ma ci penso e ci penseremo. Comunque credo che l'individualismo (anzi: il privatismo) stia rendendo tutto molto mediocre. Pensa, neppure per quanto e' accaduto a Genova per il G8 (e per quanto avviene con la globalizzazione), il cosiddetto Movimento (e giù di lì) non riesce a partorire altro che la debolezza di uno slogan meschino come quello di Portoalegre: "Un mondo migliore e' possibile"! quando si dovrebbe "almeno" proclamare che "Un mondo migliore e' necessario". Per adesso un forte abbraccio e a risentirci prestissimo.



LE POPOLAZIONI
FURONO AVVISATE

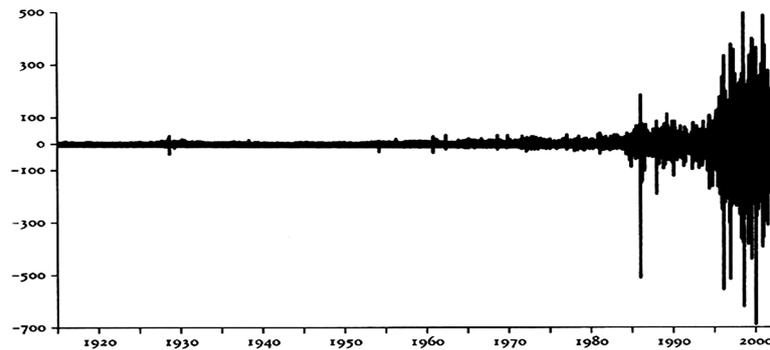


<http://arteideologia.interfree.it/NoMadeSale.htm>

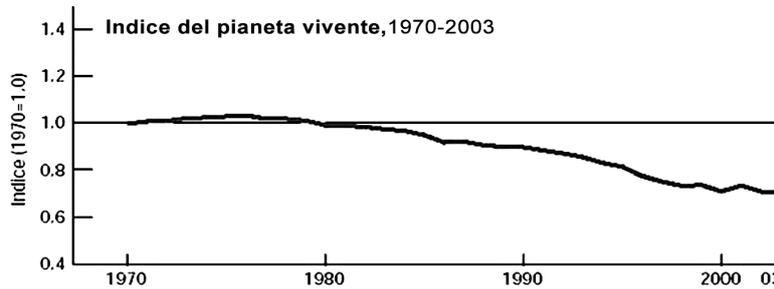




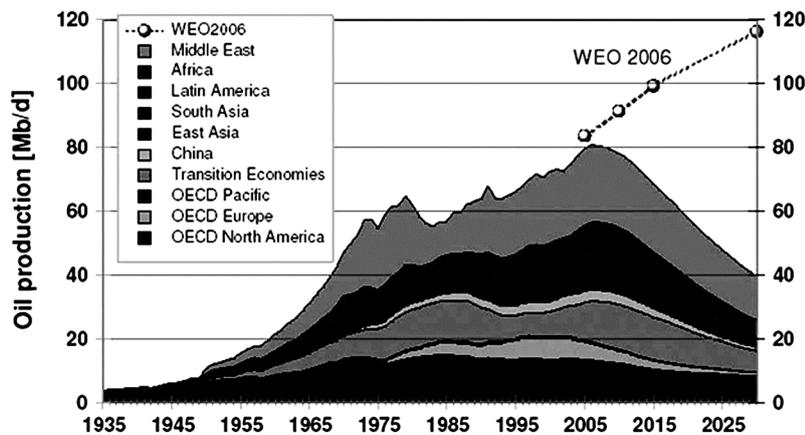
Indice Dow Jones dei principali titoli alla borsa di New York dal 1916 a oggi: valori assoluti delle rilevazioni giornaliere.



Indice Dow Jones dei principali titoli alla borsa di New York dal 1916 a oggi: variazione giornaliera dei valori assoluti.



Indice della biologicità del pianeta. La curva discendente indica nel tempo la scomparsa di massa biologica di alcune specie, mentre l'ambiente è colonizzato da altre. La diminuzione della biodiversità è l'indice di una perdita di equilibrio che influisce enormemente sul tasso di estinzione delle specie. L'innalzamento temporaneo della curva al di sopra dell'indice negli anni '70 è dovuto all'influenza, sulla media, dell'anormale aumento locale della biodiversità nella parte settentrionale degli oceani Atlantico e Pacifico, probabilmente a causa del riscaldamento dell'acqua



Il cosiddetto picco del petrolio per aree di produzione secondo il centro studi indipendente tedesco EWG (*Crude oil, The supply outlook, ottobre 2007*). Per la maggior parte delle aree sarebbe già stato raggiunto intorno al 2006-2008, mentre il Nordamerica e l'Europa l'avevano raggiunto rispettivamente nei primi anni '70 e intorno al 2000.

nomade FORNITURE CRITICHE	cronache... ...dell'invarianza e della continuità	altrestorie CORRISPONDENZE
2007	BUSSOLA	RACCOLTA DEL PERIODICO



www.arteideologia.it/01-Editoriale/NoMadeEditoriale.html

• **dal ready-made al no-made**

- Sotto l'onda lunga e lunghissima del neoconformismo la macina della moda aveva dissipato la realtà trasfigurando ogni genere di cosa in un oggetto di godimento, e in giro non si vedeva più orrore o abiezione umana, né intollerabile miseria sociale capace di sottrarsi all'organizzazione spettacolare dello shock e del trauma. Anche l'arte e la critica si erano da tempo associati in questa lucrosa impresa, perfezionando la combutta di rinnovare il mondo per conservarlo così com'è. (Diversamente, sarebbe forse possibile mantenere l'ecumenico imbroglio che chiama morto ciò che non è mai nato e vivo qualcosa il cui fetore guasta i polmoni e fonde i ghiacci perenni?)

"Il mito è la figura di un testo inabissato", avevamo letto sul muro di recinzione della Centrale del Latte di Roma. *Ecco!* – ci siamo detti. Per sottrarre l'immagine al rifornimento degli apparati produttivi dell'odierna pasticceria oftalmica non basta più il commento secco della didascalia[1]; bisognerebbe affidarla almeno al testo sviluppato di un discorso nel quale didascalia e immagine si trovano accartocciate.

Certamente resta valido il classico enunciato (letto e riletto) per cui una semplice fotografia delle officine Krupp o AEG non dice quasi nulla in merito alle relazioni sociali e ai rapporti umani che regolano la "realtà vera" di quelle officine.[2] E tuttavia quella fotografia non può evitare di dar conto della propria vera realtà - pur anche tradendola appena, come un indizio rivelatore lasciato sul luogo di un crimine.

Per recuperare una generale capacità di risalire dal "quasi nulla" dell'immagine al testo e al contesto di una realtà tenuta a bada dal discredito dell'intelligenza[3] non occorre perlomeno riposizionare l'occhio e l'orecchio ad una chiarificante lontananza (critica) dall'incalzante latrato dell'opinione?Eravamo stati veramente sul punto di un commiato, non avesse prevalso il vizio assurdo di rinegoziare gli atti mancati tramite la messa in opera di *nomade*...

[1]- "Ciò che dobbiamo pretendere dal fotografo è la capacità di dare alla sua fotografia quel commento scritto che la sottrae all'usura della moda e le conferisce un valore d'uso rivoluzionario"; Walter Benjamin, L'autore come produttore, in *Avanguardia e rivoluzione*, Einaudi Edit., Torino 1973, pag. 209.

[2]- Dice Brecht (e riferisce Benjamin in *Piccola storia della Fotografia*): "meno che mai una semplice restituzione della realtà dice qualcosa sopra la realtà. Una fotografia delle officine Krupp o AEG non dice quasi nulla in merito a queste istituzioni. La realtà vera è scivolata in quella funzionale. La reificazione delle relazioni umane, e quindi per esempio la fabbrica, non rimanda più indietro alle relazioni stesse". (in *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Einaudi, Torino 1966).

[3]- Cosa farsene poi di questa realtà apre ulteriori questioni.

• **from ready-made to no-made**

- Under the long, the very long wave of neo-conformism, the mode grinder had squandered reality transfiguring everything into an object of enjoyment. All around there was no more horror or human meanness (depravity), neither intolerable social misery capable of escaping the spectacular organization of shock and trauma. Time had passed since Art and Criticism joined this lucrative venture improving the plot to renovate the world in order to preserve it as it is. (On the other hand, would it be possible to preserve the ecumenical fraud that calls "dead" one thing that was never born and "alive" something that with its stench spoils one's lungs and melts the glaciers?)

"Myth is the image of a sinking text", that's what was written on the enclosing wall of the Milk Centre of Rome. *That is it!* - We said to ourselves. In order to rescue the image from the furnishing productive apparatus of today's ophthalmic bakery, the dry didactical comment is no longer enough; it should be trusted into a developed text of a dialog in which the legend, and the image are wrapped up. Certainly, the classical utterance remains valid, according to which a simple picture of the Krupp Industry or AEG does not say almost anything regarding the social and human relationships that regulates the "true reality" of that Industry... Nevertheless, that picture cannot avoid to take in account its own true reality, even betraying it a little, like leaving a revealing sign on the scene of the crime. In order to regain a general capacity to return, from "almost nothing", to a text and to the context of a reality refrained by the discredit of intelligence. Is it not necessary, at least, to reposition the eye and ears in a clarifying distance... from the pressing bark of an *opinion*?

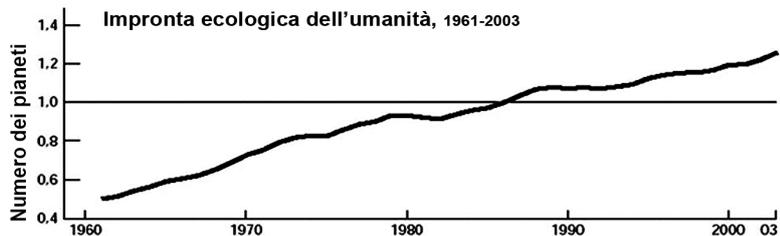
...We were on the verge of leaving, but the absurd vice of breeding prevailed... that is to say, *renegotiating* the missed acts through staging the *nomade*...

BUSSOLA

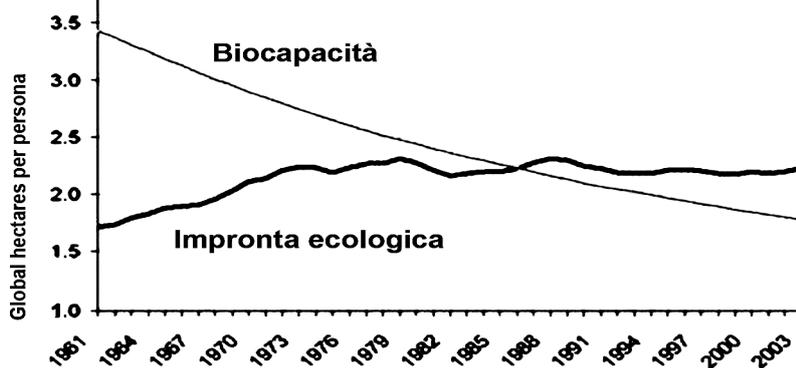
RACCOLTA DEL PERIODICO



www.arteideologia.it/01-EDIZIONI/noMade Edizioni.html

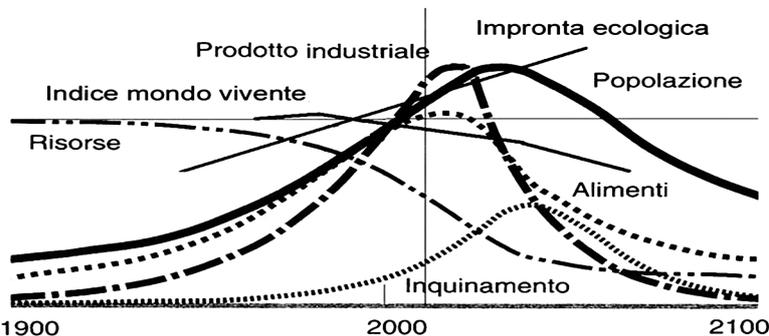


Impronta ecologica della specie umana sul pianeta. L'unità di misura è costituita dal "numero di pianeti" che sono necessari per sostenere il ritmo di consumo della Terra da parte della specie umana. La biocapacità della Terra è fissa a 1. Nel 1961 l'umanità consumava il 50% della biocapacità media del pianeta, mentre nel 2003 ne consumava il 125%.

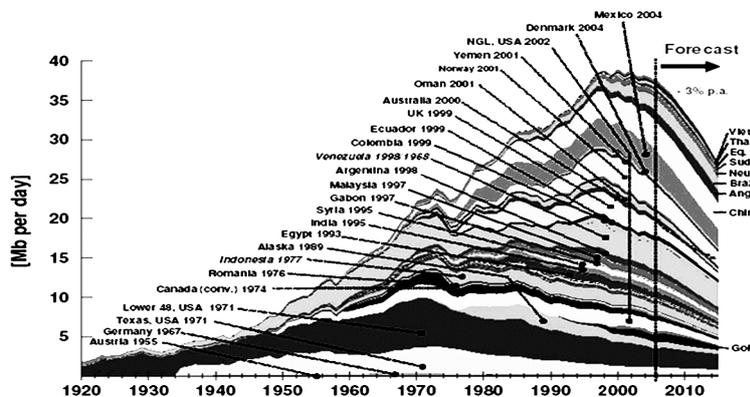


La curva discendente indica la disponibilità nel tempo di "ettari globali" pro capite. La curva ascendente indica quanti ettari globali "consuma" ogni abitante del pianeta in rapporto a quelli disponibili: nel 1961 ne consumava 1,75 su 3,4 disponibili; nel 1988 andava in pareggio a 2,2; nel 2003 ne consumava 2,2 su 1,75 disponibili.

Quattro picchi e due "indici di biologicità"



Presentazione in un unico grafico del modello standard del MIT e degli indici di biologicità della Global Footprint Network (*Living Planet*).



Paesi che hanno da tempo superato il picco petrolifero e quindi sono già al di sotto della produzione massima raggiunta.

nomade

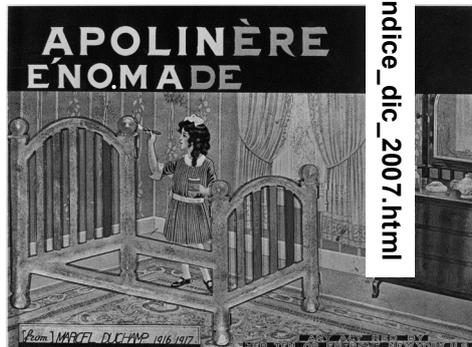
Zero virgola Uno dicembre 2007

SOMMARIO SUPPLEMENTI AEDICOLA FORNITURE DEPOSITI PERSONE

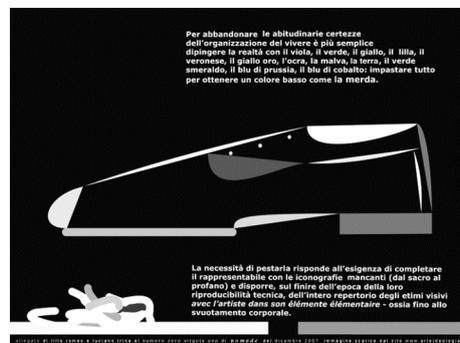
LETTI E RILETTI


- (due voci sul fiume) PREPARATIVI PER LA PARTENZA
- Guillaume Apollinaire, L'ARGONAUTA IN VETRINA
I MISTERI DI PARIGI
- Lillo Romeo, TENERSI D'OCCHIO E PUNIRSI
- Karl Marx, DELLA BENEFICENZA E DELL'ECONOMIA
- Paul Lafargue, CONFUTAZIONE DEL LAVORO
MANTENERSI IN FORMA
- George Jackson, LETTERE DAL CARCERE
- Meyer Schapiro, RAZZA, NAZIONE E ARTE
- Valeria Paoletti, PRIMO: NON GUARDARE
- Alberto Sombrero, COSI' VA IL MONDO
- Maurizio Benveduti, APPUNTI SUL POTERE
- Sigmund Freud, LE GINOCCHIA SPORCHE
I MISTERI DI ROMA
- Francesco Careri, STALKER E I NOMADI
- Lettera firmata tuttavia di Anonimo, NON CI CREDO
- Ufficio Tecnico, PIANO DI FUGA
MANTENERSI IN VITA
- Luciano Trina, 18 CURVE TRA CASA TUA E CASA MIA
- Paul Nizan, 12°45' LAT. NORD, 45°4' LONG. EST
- Philipps, Bride e altri, 41°44' LAT.NORD, 50°24' LONG.OVEST
- (due ombre sul fiume), LA MEMORIA DELL'ACQUA

www.arteideologia.it/01-EDIZIONI/Edizione dic2007/indice_dic_2007.html



- Allegato al numero Zero virgola Uno, scaricabile dal sito e stampabile a colori formato cm. 68,85 x 55,28


www.arteideologia.it/01-EDIZIONI/Edizione dic2007/allegati.html




Prezzi delle principali materie prime fino al primo semestre del 2008

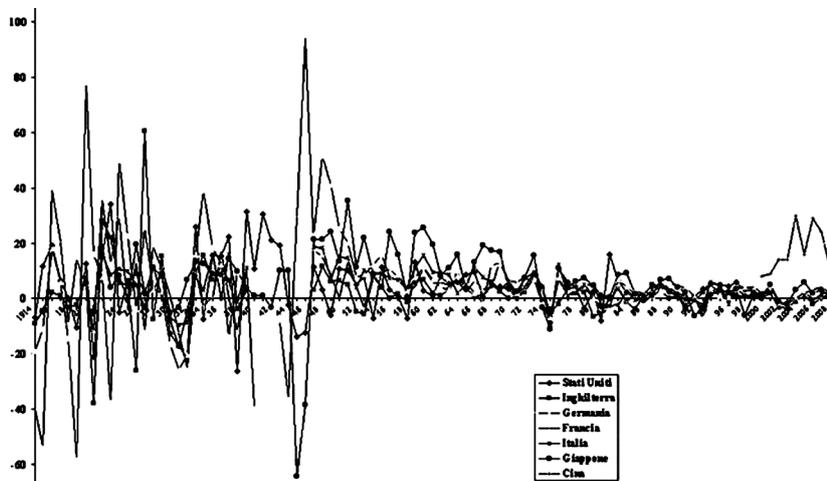
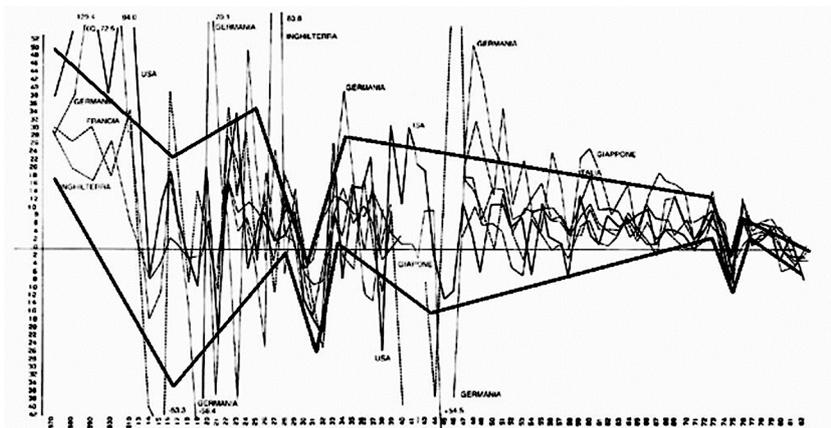


Diagramma degli incrementi relativi della produzione industriale dei maggiori paesi dal 1914 al 2008 (dati di giugno, proiezione a dicembre). L'andamento della produzione industriale rispecchia fedelmente quello del saggio di profitto.



Incrementi relativi della produzione industriale/saggio di profitto 1870-1982 per i maggiori paesi. L'andamento indicativo medio dei massimi e dei minimi evidenzia le due grandi sincronizzazioni durante le crisi del 1929 e del 1975. Il finale assottigliamento della fascia di oscillazione indica la perdita di energia del sistema.

Per la comprensione e lo studio dei diagrammi consigliamo di acquisire dalla rete l'intero fascicolo 24 della rivista N+1 del 24 dicembre 2008, disponibile in formato PDF

www.quinterna.org/publicazioni/rivista/24/24_rivista.htm



i LINKS di Forniture critiche



www.arteideologia.it/04-FORNITURE/FornitureLINKS.html

- Amadeo Bordiga Memorial - Sito italiano in memoria di Amadeo Bordiga
 <http://digilander.libero.it/diesel43>
- Autprol.org - Sito antagonista italiano  www.autprol.org/index.asp
- Avanti, barbari! - News e documentazione sulla Sinistra Comunista "italiana".
 www.avantibarbari.it
- Blog Americalatina - Blog privato con notizie di cui al titolo.
 <http://luiro.blogspot.com>
- Capire per agire - Blog. Lotta storia, analisi di classe.
 <http://capireperagire.blog.tiscali.it>
- Les Classique des science sociales
 <http://classiques.uqac.ca/classiques>
- Come Don Chisciotte - Sito di controinformazione
 www.comedonchisciotte.org/site/index.php
- Contraddizione (La) - Rivista marxista
 www.contraddizione.it/index.html
- Controverses - Forum pour la Gauche Communiste Internationaliste
 www.leftcommunism.org/?lang=fr
- Cultural Logic: An Electronic Journal of Marxist Theory and Practice
 <http://clogic.eserver.org>
- Des Nouvelles Du Front – Sito "alternativo" francese  <http://dndf.org>
- Dissidence - Un blog di critica comunista radicale
 <http://dissidence.hautetfort.com>
- For Communism - John Grey Web Site
 www.geocities.com/~johngray/index.html#toc
- Inchiesta operaia - "Giornale dei lavoratori operai, redatto, scritto, diffuso e sostenuto da lavoratori".
 www.inchiestaoperaia.it
- Indymedia - Sito dell'attivismo internazionale.
 <http://italy.indymedia.org/it/index.shtml>
- International communist party
 <http://international-communist-party.co.tv>
- International Comparative Political Parties Project - Un progetto della Northwestern University, USA, sotto l'egida della US National Science Foundation.
 www.politicsresources.net
- International Institute of Social History - Il più vasto e antico centro internazionale di documentazione e di ricerca nel campo della storia sociale del lavoro
 www.iisg.nl
- IKC - Internationalist Communist League - Sito internazionalista russo
 <http://ciu.narod.ru>

nomade

Zero virgola Tre dicembre 2009

SOMMARIO SUPPLEMENTI AEDICOLA FORNITURE DEPOSITI PERSONE

LE LEGGI DELL'OSPITALITA'



- L'Oikonomia e l'impertinenza
- Dove arriva Marcel... (da Marcel Mauss)
- e dove si spinge Georges (da Georges Bataille)
- Un contributo (di classe) alla nozione di dépense
- Giudici 19-20-21, Storia di un levita
- Permesso di venirmi a trovare
- Pantomima della valigia blasonata:
[ciò che si dice] - [ciò che si vede] - [ciò che si legge]
- Friedrich Engels, Un matrimonio di gruppo
- Steven Grieco, Siete tutti invitati
- Marcel Jean, Le quintane araldiche
- Jacques Fillon, Sistemazione di una sala di ricevimento
- Parole dell'accoglienza, glosse all'Addio a Emanuel Lévinas di J. Derrida
- Mira Brtko, Biglietti da visita
- Piatto di entrata, di Anonimo spartachista
- Internazionale lettrista, Case della paura
- Luciano Trina, Pronto intervento dell'Ufficio tecnico
- Guy Debord, Il ruolo di Potlatch, un tempo e ora
- Inedito di Tullio Catalano su Fabio Mauri
- Appunti sparsi su Fabio Mauri
- La superficie come ospite ovvero lo schermo
n+1 (quinterna), Uno spettro si aggira per la rete


www.arteideologia.it/04-FORNITURE/Forniture_spettro.html

Considerazioni sulla organica attività del partito
quando la situazione generale è storicamente sfavorevole


www.arteideologia.it/04-FORNITURE/Forniture_Considerazioni.html
www.arteideologia.it/01-EDIZIONI/Edizione_dic2009/Indice_dic_2009.html

La divisione del lavoro

Avendo notato quanto il pubblico colto si interessi ai diversi mestieri dell'autore del romanzo del giorno, crediamo utile per la nostra buona nomea pubblicare una lista collettiva, ed ancor più ricca, dei mestieri esercitati episodicamente dai teorici più in vista dell'Internazionale lettrista: interprete, parrucchiere, telefonista, rilevatore di statistiche, addetto ai telai, portiere d'albergo, pugile, tipografo, scribacchino, agente immobiliare, rappresentante, postino, cacciatore d'Africa, dattilografo, regista, tornitore, litografo, ripetitore, bracciante, segretario, macellaio, barista, pescatore di sardine.
(da Potlatch n. 22, 1955)



i LINKS di Forniture critiche



www.arteideologia.it/04-FORNITURE/FornitureLINKS.html

Leftist parties in the World - Elenco delle organizzazioni e dei partiti marxisti.

 <http://www.broadleft.org/index.htm>

Left Wing communism - An infantile disorder? - Materiali della sinistra
internazionalista - Paesi Bassi -

 www.left-dis.nl/index.htm

Les Pays de Cocagne  <http://cocagne.forumactif.com/forum>

L'Internazionale - Sito del periodico omonimo  www.linternazionale.it

Marxists Internet Archivi Library  www.marxists.org/archive

n+1 (quinterna) Rivista sul "movimento reale che abolisce lo stato di cose presente"

 www.quinterna.org

Nel Vento - Blog personale anarco-situazionista

 www.nelvento.net/ilsolevero/doc2.php

pcint.org - Sito del Partito comunista internazionale (organi: Il comunista, Le prolétaire,
Programme communiste, El programa comunista, Proletarian)

 <http://www.pcint.org>

p/(k+v) - Formula del saggio di profitto, sito personale

 www.angelfire.com/pop2/pkv/utf8.html

Riff-Raff - Sito consiglierista svedese  www.riff-raff.se

Robin Goodfellow - Sito del gruppo "Communisme ou Civilisation"

 www.robingoodfellow.info

Rossovivo - Motore di ricerca per materiali "di sinistra"



www.rossovivo.org/cgi-bin/engine/redengine.pl?action=newurls

Rotta Comunista - Sito antistalinista  www.rottacomunista.org

Sinistra Comunista Internazionale - Sito della rivista "Sul filo rosso del tempo"

 www.sinistracomunistainternazionale.it

Sinistra di strada  <http://sinistradistrada.altervista.org>

Sinistra Net - Archivio con materiale storico della Sinistra Comunista "italiana"

 www.sinistra.net

Sitografia di Bordiga - Elenco ragionato di link (Strumenti - sitografie - Bordiga)

 www.storia900bivc.it/indexie.html

Sotto le bandiere del marxismo - Sito di comunisti "ecumenici"

 www.sottolebandieredelmarxismo.it

Theory and practice  <http://theoryandpractice.org.uk>

Troplouin - Un sito di critica situazionista  www.troplouin.fr

Volna - Sito comunista internazionalista



www.autistici.org/volna

nomade

Zero virgola Quattro dicembre 2010

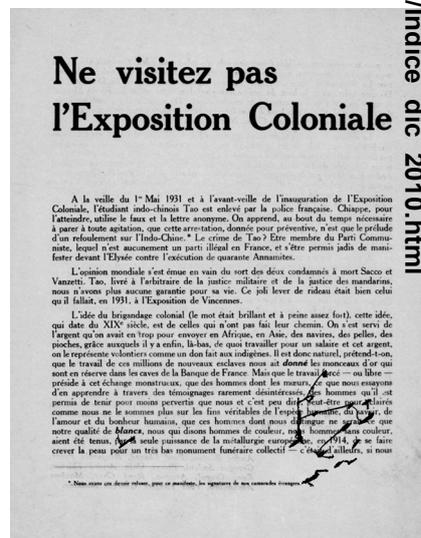
SOMMARIO SUPPLEMENTI AEDICOLA FORNITURE DEPOSITI PERSONE

LA VERITA' SULLE COLONIE



- Hal Foster, VISIONI DELL'ALTRO
 - L'ESPOSIZIONE COLONIALE DI PARIGI DEL 1931
 - Breton, Eluard e altri, VOLANTINI SURREALISTI DEL 1931
 - L. Argon, P.Eluard, A.Thirion e Y.Tanguy, LA VERITA' SULLE COLONIE
 - Karl Marx, IL POVERO SIGNOR PEEL
 - Denis Hollier, IL SURREALISMO E IL SUO IMBARAZZO
 - Carmelo Romeo, ...IN QUESTO CONTESTO...
 - IL FUTURISMO E IL SUO CONFORTO (a Parigi nel 1931)
 - Luciano Trina, REPRINT DEL 1975
 - Monica Prisco, CIRCO MASSIMO
 - Siegfried Kracauer, FILM: RITORNO ALLA REALTA' FISICA
 - Goffredo Parise, EMIRATI ARABI DEL GOLFO
 - Internazionale lettrista, CORRISPONDENZA SULLE COLONIE
 - ULTIME NOTIZIE
 - Tim Parks, LA PAROLA E LA REALTA'
 - Rinaldo Damiani, MAROQUINADES DE NOËL POUR LA MORT DE GERICAULT
 - Belle Jardiniere, LE MONDE AU TEMPS DES SURREALISTES
- Supplemento:
- LA LUSTRATION n. 17139
 - La revolution catalanienne et la lustration
 - Visioni dell'esilio, di Luciano Trina
 - Ritratto di Grasmacce nel 1895, della Croce Rossa italiana

www.arteideologia.it/01-EDIZIONI/Edizione dic2010/indice dic 2010.html



- da N+1, Domande e risposte sulla questione nazionale



www.arteideologia.it/01-EDIZIONI/Edizione dic2010/11-Questione nazionale.html

www.arteideologia.it/01-EDIZIONI/Edizione dic2010/04-AI_fuoco.html



Peggy Lee canta *Is That All There Is?*



Nuenen, 6 dicembre 1883

Caro fratello,

Forse ti sei piuttosto meravigliato quando ti dissi che avevo intenzione di andare a casa per qualche tempo e che ti avrei scritto di là. Anzitutto però ti devo ringraziare della tua lettera del primo Dicembre, che ho ricevuto proprio ora qua a Nuenen.

Durante le ultime tre settimane non mi sono sentito molto bene — ogni sorta di piccoli fastidi che son derivati dall'aver preso una infreddatura, come pure dal nervosismo.

Bisogna cercare di superare una cosa del genere e sentivo che sarebbe peggiorata se non cambiavo aria.

Per diversi motivi quindi ho deciso di andare a casa per qualche tempo. Cosa, tuttavia, che non ero molto contento di fare.

Il mio viaggio ha avuto inizio con una camminata di sei ore attraverso la brughiera — fino a Hoogetveen. In un pomeriggio di vento, con la pioggia e la neve.

Quella camminata mi rallegrò molto, o meglio mi sentivo tanto in armonia con la natura da calmarmi molto. Pensavo che forse, tornando a casa, avrei capito meglio come agire. Il Drenthe è magnifico, ma il poterci restare dipende da diverse cose, dipende dal poter sopportare la solitudine. Credo che Papà considererebbe sistemata la cosa in base ad una conclusione che egli trae da una semplice conversazione, ma per parte mia non ho fretta alcuna di decidere e, ad esempio, voglio vedere quel che ne penserò dopo esser restato qua circa una settimana. Per il momento però sono completamente all'oscuro su come agire da quel punto di vista.

Non si arriva per nulla a conclusioni soddisfacenti solo col pensare o parlare della cosa, di questo mi rendo sempre più conto.

Ci sono momenti in cui sembra che la cosa sia più possibile che in altri.

Quanto a me, non lascio cadere di colpo i problemi, ma continuo a pensarci su anche, a volte, quando la gente li considera già risolti da tempo. Ragazzo, per me è però difficile, perché diviene a tal punto una questione di coscienza il fatto che io ti sia un peso, che abuserei forse della tua amicizia accettando da te del denaro per una impresa che forse non renderà nulla.

Mi scrivi di nuovo del *Moniteur Universal*. Pensi che io sia troppo pessimista se ti dico che è possibile che tra relativamente pochi anni moltissime grandi imprese artistiche, come ad esempio il *Moniteur Universal* — ed altri ancor più diffusi — declineranno e decadranno con la stessa rapidità con cui sono spuntati? Ogni forma di commercio artistico che aveva a che fare con l'arte vera iniziò a fiorire in pochi anni. Divenne però una impresa troppo largamente speculativa — ed è così anche ora — non dico proprio così — dico semplicemente troppo; ed essendo una speculazione, perché non dovrebbe avere lo stesso andamento del commercio dei bulbi di tulipano? Mi dirai che un quadro non è un tulipano. Naturalmente c'è una enorme differenza e naturalmente io che amo i quadri, ed i tulipani per nulla, me ne rendo benissimo conto.

Sono certo però che molti ricchi che comprano quadri costosi per una ragione o per l'altra, non lo fanno per il valore artistico che ci trovano — la differenza che io e te vediamo tra un tulipano ed un quadro non è evidente a certa gente. Essi, speculatori, *pochards blasés* e molti altri, comprerebbero altrettanti tulipani quanti ne compravano prima — se fossero di moda.

Ci sono anche dei veri intenditori seri ma ammontano al dieci per cento forse di tutti gli affari che si fanno, o forse ancor meno, è questo il volume degli affari fatti per il solo amore dell'arte. Naturalmente potrei dilungarmi all'infinito sull'argomento, ma senza insistervi ulteriormente penso che sarai d'accordo con me nel ritenere che nel mestiere del mercante d'arte ci sono molte cose che in futuro potranno ben dimostrarsi bolle di sapone.

Il prezzo dei quadri, oggi esorbitante, potrebbe scendere.

Se mi chiedi: «Potranno forse scendere dei Corot o dei Millet?».

Ti rispondo: «Per quanta riguarda il prezzo, sì».

Da un punto di vista artistico, naturalmente un Millet resta un Millet, un Corot un Corot — fissi come il sole, per lo meno a parer mio.

Cinque anni fa la pensavo diversamente, pensavo che, ad esempio, un Millet sarebbe restato fermo, anche nel prezzo; da allora, però, proprio perché vedo che Millet viene in genere frainteso da quando è diventato più conosciuto e più largamente riprodotto, ad esempio, di quando era sconosciuto — temevo che non venisse mai apprezzato dal grosso pubblico, e — non è certo che siano coloro che meglio lo comprendono ad avere il denaro per acquistare i suoi quadri in futuro, come fanno adesso.

Anche i lavori di Rembrandt calarono di prezzo durante l'epoca delle crinoline e delle parrucche.

Vorrei chiederti francamente: pensi che si manterranno i prezzi odierni? A dirtela franca

nomade

SOMMARIO **SUPPLEMENTI** AEDICOLA FORNITURE DEPOSITI PERSONE



www.arteideologia.it/02-SUPPLEMENTI/SupplementiHome.html

QUADERNI

- Luciano Trina - Disegni (2009)



www.arteideologia.it/02-SUPPLEMENTI/Quaderni n1 Luciano_Trina.pdf

- Carmelo L. Romeo,
HDS MAROQUINERIES scarpe valige guanti & articoli da viaggio (2010)
Uno studio sulle scarpe di van Gogh *d'apres* Heidegger, Derrida, Schapiro, in 12 files PDF
scaricabili (pagine 240)



LETTERE FUORI CORSO

- Damien Hirst e l'economia - 23 agosto 2007



www.arteideologia.it/02-SUPPLEMENTI/Sup Lettera Hirst.html

- Olafur Eliasson, Angela Vettese, Fabrizio Galimberti, Karl Marx e la morte dell'arte (ad agosto) - 31 agosto 2004



www.arteideologia.it/02-SUPPLEMENTI/Sup Lettera Eliasson.html

- Due lettere a Giancarlo Politi con aggiunta di Glosse e Note - giugno/agosto 1997
Il 4 gennaio 1997 Alexander Brener è intervenuto sul quadro di Malevic "Suprematismus", esposto allo Stedelijk Museum di Amsterdam, spruzzandovi in spray verde il simbolo del dollaro. L'artista russo è stato arrestato e rimane in attesa di giudizio fino a che non verrà stabilito se il quadro possa essere riportato alle sue condizioni originarie.



www.arteideologia.it/02-SUPPLEMENTI/Sup Lettera Brener.html

- Lettere aPOLITiche - maggio 1996 - L'arte va dove la porta l'economia. Berlusconi-Duchamp, Bertinotti e Toni Negri



www.arteideologia.it/02-SUPPLEMENTI/Sup Lettera aPOLITica.html

non penso proprio.

Al tempo stesso però, per me Millet è Millet, Rembrandt è Rembrandt, Israels è Israels e così via, sia che i loro quadri costino due soldi o centomila fiorini. Di conseguenza, non mi occupo granché del mercato d'arte. Lo faccio solo quando penso a te e quando voglio chiederti se veramente ti piace, se non vedrai, soprattutto in seguito, molte cose troppo disgustose perché tu possa sopportarle. Mi dirai: «Ci si abitua a tutto»; o meglio mi dirai: «Dobbiamo continuare a vivere finché non ci si spezza il cuore». Può ben darsi, in questo son d'accordo con te — ma se ci si deve spezzare il cuore, siamo pur sempre liberi di agire nell'uno e nell'altro modo. Quanto a noi due, siamo quel che siamo e dato che in noi c'è entusiasmo per l'arte, dovremmo, ciascuno di noi a suo modo, mantenerci fedeli alla nostra opinione di Millet, ad esempio, anche se dovessero accadere le cose più assurde.

Ti chiedo però, in caso di graduale diminuzione dei prezzi esorbitanti dei quadri, come si rifaranno le grandi case, che spendono ogni anno somme enormi per miglioramenti, ecc., da dedursi dai profitti — in breve si dovranno accontentare di grossi deficit. Sono alberi che non cadono al primo colpo, però possono marcire internamente per cadere infine senza un solo colpo d'ascia, basta un po' di vento; quando però? Non so quando sarà con precisione.

Scrivimi solo di questo problema in generale, ad esempio, quel che pensi della stabilità — alla lunga — di una impresa come la Moniteur Universal — o la Petit — o la Arnold & Tripp. Ti dico francamente, non vedo come riusciranno ad andare avanti. Penso che cose del genere debbano crollare.

Penso che debba essere piuttosto imbarazzante assistere ad una cosa del genere — preferisco starmene a dipingere accanto ad un fuoco di torba.

Allora si sente un certo *«qu'est-ce que ca me fait»* nei riguardi del commercio d'arte — tranne — tranne che io personalmente ritengo sia molto incomodo essere troppo a corto di denaro.

Sei sempre rimasto calmo com'eri, a Parigi, molto semplice e certo più equilibrato che, ad esempio, uno come Tripp.

A te piace vedere le cose soltanto come sono; come me, non puoi fare a meno di analizzarle. Eppure anche tu non impieghi la tua conoscenza di una situazione unicamente per poterne approfittare malgrado le difficoltà.

Voglio dire che pescare nel torbido non è nel tuo carattere.

Ti chiedo francamente però: Come stanno le cose? Credi davvero che il Moniteur Universal chiederà cose diverse ai suoi impiegati da quelle che pretende la Goupil? Moniteur, Goupil, Tripp, Petit — per me fa lo stesso. Per me penso che, dopo esser stato cacciato fuori da una di quelle ditte, lo sarei da tutte le altre. Se il vecchio Goupil mi ha detto: «Non sei l'uomo che fa per noi» penso che gli altri direttori direbbero la stessa cosa.

Orbene, quanto a te, penso che quanto ti sta accadendo alla Goupil ti accadrebbe in qualsiasi altra ditta — ed il mettersi negli affari per conto proprio in un momento in cui ci si aspetta un crollo nel mercato è cosa da non intraprendersi con entusiasmo, a parer mio.

Hai fede nel momento presente, credi che il commercio resterà tanto vivo?

Se lo credi, dovrei rispettare la tua opinione e starmene zitto, ma *non so se ti rendi conto del fatto che non sono perfettamente convinto che ci sarà da fidarsi delle grandi imprese commerciali.*

Scrivimi a questo proposito ed allora mi sarà molto più facile parlarne. Mi sento piuttosto imbarazzato al momento e voglio che tu sappia che, forse per via del mio nervosismo, anzitutto non credo possano durare quegli affari così enfiati, ed in secondo luogo, anche se durassero non vorrei mai prendervi parte né direttamente né indirettamente.

Un altro discorso è che, se posso provvedere a me stesso col fare qualcosa là o qua, non farò difficoltà.

Se si dimostrerà essere mio dovere una cosa oppure un'altra, benissimo, non rifiuterò del lavoro, per quanto spiacevole possa essere.

Ho pensato a te, fratello, durante quella lunga camminata attraverso la brughiera, di sera, col maltempo. Ho pensato ad una frase di un libro, non ricordo quale: *«Deux yeux éclaircies par des vraies larmes veillaient»*. Pensai: *sono sconfortato*. Pensai: ho creduto in tante cose che so ora essere dei gravi errori — se questi miei occhi, che in questa triste serata si spalancano su questa regione deserta — si sono riempiti di lacrime tante volte, perché non piangono ora per questo dolore che mi sconsola — sì — che distrugge le illusioni ed al tempo stesso mi fa star sveglio.

Pensai: è mai possibile che Theo sia soddisfatto di tante cose che invece preoccupano me? E' possibile che sia solo colpa della mia malinconia il non poter più provare gioia di alcune cose, come facevo un tempo?

In breve, pensavo: è possibile che io stia scambiando lo stagno per oro? Che definisca appassita una cosa nel suo pieno rigoglio? Non trovo risposta, sai darmela tu? Sei certo che non ci sia dappertutto una decadenza inesorabile già avanzata? Dammi coraggio, se ne hai, ma a mia volta ti chiedo: «Non adularmi».

Quanto a me, ti dico che se mai dovessi diventare molto abile (cosa che ancora non sono) credo — credo fermamente che sarò sempre povero, poverissimo e supererò già le mie

nomade

SOMMARIO SUPPLEMENTI AEDICOLA **FORNITURE** DEPOSITI PERSONE



www.arteideologia.it/04-FORNITURE/FornitureHome.html

- Elementi dell'economia marxista

Gli *Elementi* furono originariamente composti a Ponza nel 1929 come traccia di un "corso" per militanti confinati sul Libro I del Capitale. Il molto più tardo testo su *Il metodo del Libro I del Capitale* riprende i cardini della interpretazione marxista del ciclo storico del capitalismo e getta un ponte verso i successivi e più vasti orizzonti dei Libri purtroppo incompiuti della grande fatica di Marx. I due studi *Sul metodo dialettico* e *Marxismo e conoscenza umana* si legano strettamente al primo, di cui sono in un certo senso l'integrazione e del quale conservano il carattere non accademicamente freddo e distaccato ma di battaglia polemica. (volume di 140 pag. in PDF)



[www.arteideologia.it/04-FORNITURE/Elementi Copertina Indice.pdf](http://www.arteideologia.it/04-FORNITURE/Elementi_Copertina_Indice.pdf)

- Considerazioni sulla organica attività del partito quando la situazione generale è storicamente sfavorevole



www.arteideologia.it/04-FORNITURE/Forniture_Considerazioni.html

- Uno spettro si aggira per la rete

Per riprendere un'espressione di Marx, nell'epoca della massima produzione sociale, tale immaginazione "*può essere soddisfatta soltanto alle condizioni in cui essa non può più essere posta*". Affermare che il capitalismo è eterno o che il comunismo va "edificato", come diceva Stalin, significa negare l'essenza del capitalismo, cioè la produzione sociale; significa non vedere dunque che il comunismo è già presente nella società attuale così com'è.



[www.arteideologia.it/04-FORNITURE/Forniture spettro.html](http://www.arteideologia.it/04-FORNITURE/Forniture_spettro.html)

- Karl Marx, Il debito pubblico

"Il sistema del credito pubblico, cioè dei debiti dello Stato, le cui origini si possono scoprire fin dal Medioevo a Genova e a Venezia, s'impossessò di tutta l'Europa durante il periodo della manifattura, e il sistema coloniale col suo commercio marittimo e le sue guerre commerciali gli servì da serra. Così prese piede anzitutto in Olanda. Il debito pubblico, ossia l'alienazione dello Stato — dispotico, costituzionale o repubblicano che sia — imprime il suo marchio all'era capitalistica."



- Un modello dinamico di crisi - Indagine sul futuro prossimo del capitalismo

Affronteremo il problema della crisi capitalistica partendo dal concetto di *previsione*, che è in fondo il problema della scienza in generale. Su questa base analizzeremo un modello di crisi elaborato dalla nostra corrente, la Sinistra Comunista "italiana", a metà degli anni '50; modello che mostrava, con una proiezione dei dati a vent'anni (1975 circa), un punto di catastrofe, una singolarità rivoluzionaria. Fra la mole enorme di dati raccolti, si dava importanza fondamentale, anche con valenza simbolica, alla *mineralizzazione della vita umana*, cioè la sopraffazione del mondo biologico — di cui la nostra specie fa parte — ad opera della produzione minerale. Il metodo utilizzato allora è lo stesso che oggi ci permette di capire la struttura di una crisi che ormai da tempo anche gli economisti definiscono *sistemica*.



aspettative se riuscirò ad evitare di far debiti.

Quelli che sono oggi i futuri grandi maestri olandesi, i giganti: Mesdag, Israel, Blommers, Maris, non guadagneranno mai più di quanto si guadagnasse in passato, vale a dire durante gli ultimi vent'anni, ad esempio. Neppure nel caso di una grande abilità — anzi proprio neppure allora.

Uno degli svantaggi di un periodo come quello che si sta avvicinando è che un'epoca in cui i prezzi sono saliti tanto può in un certo senso creare un imbarazzo per il futuro, rendendolo oscuro ai poster!.

Tu, ad esempio, che sei altrettanto abile quanto lo zio Vincent, non riuscirai a fare quel che ha fatto lui; e perché? — Perché al mondo ci sono troppi Arnold e Tripp. Lupi mai sazi di denaro, al cui confronto non sei che un agnello. Non considerare questo mio confronto come un insulto, te ne prego, fratello, è meglio essere agnelli che lupi, meglio venir divorati che divorare — meglio essere Abele che Caino. E poi — spero o meglio, ne son certo, neppure io sono un lupo.

Immaginati che non siano soltanto fantasie nostre, ma che io e te siamo davvero come agnelli tra i nostri simili. Va bene — ammessa l'esistenza di lupi piuttosto famelici e falsi, non è improbabile che ci capiti di venir divorati un giorno. Ebbene, ciò può non esser molto piacevole, ma dico a me stesso: infine, è meglio venir rovinati che esser responsabili dell'altrui rovina.

Voglio dire che non c'è ragione di perdere la propria serenità se ci si dovesse render conto di dover vivere poveramente anche se si possiede ognuna di quelle virtù, conoscenze, capacità che rendono ricchi gli altri. Non è che il denaro mi lasci indifferente, ma non capisco i lupi. Be', con una calda stretta di mano.

Sinceramente tuo, Vincent

Se vuoi, puoi rispondere a queste mie domande mentre sono qua a casa per riposarmi e per prendere alcune decisioni.

612 . Saint-Rémy-de Provence, 21 ottobre 1889

Cara madre, [...]

La natura in autunno è molto bella, e le foglie gialle. Mi dispiace solo che non ci sono vigneti, e io sono andato a dipingerne uno ad un paio di ore da qui. Si tratta di un grande campo interamente viola e rosso come, da noi, la vite selvatica, e accanto si vede un quadrato giallo e un poco più sopra una zona ancora verde. Tutto questo sotto un bel cielo azzurro e lilla e in lontananza delle rocce. L'anno scorso ho avuto migliori opportunità di dipingere che adesso.

Mi sarebbe piaciuto includere una cosa del genere tra quelle che ti sto inviando, ma dovrò pensarci per il prossimo anno.

Dal piccolo autoritratto che vedrete si comprende che, anche se in questi anni ho visto Parigi, Londra e tante altre grandi città, ho ancora più o meno l'aspetto di un contadino di Zundert, ad esempio come Toon o Piet Prins, e qualche volta mi sento e mi vedo proprio così, e penso che solo i contadini sono i più utili al mondo. E' solo quando ha tutto il resto che la gente può sentire il bisogno di quadri, libri, ecc. Quindi a mio avviso sono decisamente al di sotto dei contadini. Comunque, ho arato sulle mie tele come loro nei campi.

Invece nel nostro mestiere le cose vanno abbastanza tristemente — è stato sempre così, infatti - ma questo momento è veramente molto brutto.

Eppure non ci sono mai stati come oggi prezzi tanto alti pagati per dipinti.

Quello che ci unisce uno all'altro è l'amicizia e l'amore per la natura, e comunque, quando uno si è preso la briga di diventare pittore, non può più smettere di dipingere.

Rispetto ad altri io sono ancora tra i fortunati, ma immagino che tormento deve essere per qualcuno che ha iniziato ed è costretto a rinunciare, e ce ne sono molti.

Calcola che sono necessari dieci per imparare il mestiere, la professione, a chiunque ne occorrono almeno sei, ad esempio, e dopo aver pagato per ogni anno infine deve rinunciare, quanta la disperazione e quanti ce ne sono in queste condizioni.

I prezzi elevati di cui si sente parlare, pagati per il lavoro di pittori che sono morti e non sono mai stati compensati così bene nella loro vita, è una sorta di tulipomania da cui i pittori in vita traggono più svantaggi che vantaggi. E potrà anche passare come la frenesia per i bulbi dei tulipani. Si può ragionare, però, che sebbene la speculazione sui tulipani è ormai lontana e dimenticata, i produttori di fiori sono rimasti e rimarranno. E questo riguarda anche la pittura, che rimarrà una sorta di fiore che cresce. E quanto a me ritengo di avere la fortuna di esserci dentro. Ma il resto! Questo per dimostrarvi che non bisogna farsi illusioni." La mia lettera deve partire - in questo momento sto lavorando su un ritratto di uno dei pazienti di qui. E' strano che dopo un certo tempo trascorso insieme e l'abitudine, la gente non pensa più alla propria pazzia. Abbracciato nel pensiero dal

tuo amore
Vincent



Una lapide a Aneyoshi, Giappone, mette in guardia i residenti dal costruire case al disotto di essa. La scritta incisa sulla pietra ammonisce: "Le case in alto sono pace ed armonia per noi e i nostri figli. Ricordate la calamità dei grandi tsunami. Non costruite sotto di questo punto". Centinaia di questi cosiddetti sassi tsunami, alcuni antichi di oltre sei secoli, punteggiano la costa del Giappone. L'acqua dell'ultimo disastroso terremoto-tsunami si è fermata a 300 metri dal cippo ammonitore della fotografia.

GLI AVVISI FURONO IGNORATI



Huffpost World By JAY ALABASTER 04/ 6/11

www.huffingtonpost.com/2011/04/06/japan-tsunami-warnings-fr_n_845818.html

www.nytimes.com/2011/04/21/world/asia/21stones.html?pagewanted=all

The New York Times By MARTIN FACKLER Published April 20, 2011

ATTENZIONE

FABBRICANTI STANNO PER UN AFFARE

DI VILLETTE IN RIVA AL MARE CONCLUDERE PLANETARIO